
PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

ex art.1, comma 14 della legge n.107 del 13 luglio 2015

aa.ss. 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019

ISTITUTO SUPERIORE DI ENOGASTRONOMIA PARITARIO

INDICE DEL DOCUMENTO

| | |
|--|---------|
| PRIMA PARTE: Storia e identità dell'Istituto | Pag. 3 |
| Premessa | Pag. 3 |
| Identità dell'Istituto | Pag. 3 |
| Ente gestore | Pag. 4 |
| Ragioni e obiettivi della Scuola | Pag. 5 |
| L'allievo al centro | Pag. 5 |
| Scuola e famiglia: una comunità educante | Pag. 7 |
| Contesto territoriale | Pag. 8 |
| | |
| SECONDA PARTE: La didattica | Pag. 9 |
| Gli obiettivi didattici | Pag. 9 |
| Il metodo didattico | Pag. 10 |
| Dinamica dell'apprendimento | Pag. 11 |
| Momenti dell'attività didattica | Pag. 11 |
| Scansione dell'anno scolastico | Pag. 12 |
| Ristorante Didattico e Bar didattico | Pag. 12 |
| Alternanza Scuola Lavoro | Pag. 13 |
| Attività sportive | Pag. 14 |
| L'iPad come strumento didattico | Pag. 15 |
| Ambienti didattici: aule e laboratori | Pag. 16 |
| Forme di flessibilità nei tempi di insegnamento | Pag. 17 |
| Piano Educativo Personalizzato | Pag. 18 |
| Ulteriori articolazioni dell'attività didattica | Pag. 19 |
| | |
| TERZA PARTE:IL PERCORSO QUINQUENNALE | Pag. 21 |
| La classe prima | Pag. 21 |
| La classe seconda | Pag. 21 |
| La classe terza | Pag. 22 |
| La classe quarta | Pag. 24 |
| La classe quinta | Pag. 24 |
| | |
| QUARTA PARTE: LA VALUTAZIONE | Pag. 26 |
| Metodo e obiettivi della valutazione | Pag. 26 |
| La scala valutativa | Pag. 26 |
| Il voto di condotta | Pag. 28 |
| Valutazione finale: promozione, sospensione del giudizio, non promozione | Pag. 29 |
| Svolgimento e valutazione dei corsi di recupero estivi | Pag. 30 |
| | |
| QUINTA PARTE: ORIENTAMENTO | Pag. 32 |
| Orientamento in ingresso | Pag. 32 |
| Orientamento in uscita: Università e lavoro | Pag. 32 |
| | |
| SESTA PARTE:RESPONSABILITA ' E COMPETENZE | Pag. 34 |
| La figura del Docente | Pag. 34 |
| Il Coordinatore didattico | Pag. 36 |
| Il Coordinatore di Classe | Pag. 37 |
| Gli Studenti | Pag. 38 |
| Formazione del personale | Pag. 41 |
| | |
| SETTIMA PARTE: GLI ORGANI COLLEGIALI | Pag. 42 |
| Il Collegio dei Docenti | Pag. 42 |
| Il Consiglio di Classe | Pag. 42 |
| L'Assemblea di Classe | Pag. 42 |
| La Riunione dei Rappresentanti di Classe | Pag. 43 |
| | |
| OTTAVA PARTE: PERCORSI PROFESSIONALIZZANTI PER ADULTI | Pag. 44 |
| | |
| NONA PARTE: DOCUMENTI CONSULTABILI | Pag. 45 |

PRIMA PARTE: STORIA E IDENTITA' DELL'ISTITUTO

PREMESSA

Il Piano dell'Offerta Formativa triennale “è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”. (Legge 107/2015 - art. 1 comma 14)

IDENTITA' DELL'ISTITUTO

L'Istituto Superiore Paritario di Enogastronomia (di seguito ISPE), si presenta al territorio e ad ogni famiglia come una scuola:

- libera: una realtà in cui insegnanti e genitori accettano liberamente di partecipare alla costruzione di un'opera capace di educare insegnando;
- pubblica: essa si rivolge a tutti, senza fini di lucro, come luogo di educazione, strumento efficace e qualificato dell'istruzione secondaria;
- laica: aperta a tutti: capace di rispetto e di valorizzazione per ogni posizione culturale e religiosa in forza di un chiaro riferimento ideale alla tradizione educativa e formativa cattolica.

L'Istituto nasce e si sviluppa per realizzare un percorso scolastico che aiuti gli allievi a costruire un progetto personale e professionale coerente con la propria specificità, un percorso scolastico che tenga in considerazione la dimensione relazionale, affettiva, cognitiva e comportamentale, e coniughi il percorso educativo con l'apprendimento di adeguati strumenti di formazione tecnica e professionale favorendo l'accesso all'Università e/o al mondo del lavoro.

“L'istituzione scolastica è espressione di autonomia funzionale e provvede alla definizione alla realizzazione dell'offerta formativa. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà d'insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.”
(D.P.R.275/99)

ENTE GESTORE

Ente gestore dell'Istituto è la Cooperativa Sociale Dieffe (di seguito Dieffe), una realtà impegnata da oltre 25 anni ad accompagnare persone e imprese nel percorso di crescita professionale ed organizzativa, trasferendo competenze e conoscenze adeguate alle esigenze di sviluppo di giovani e adulti.

L'esperienza formativa della Dieffe è l'alveo in cui è nato e si è sviluppato l'ISPE proprio per rispondere al bisogno formativo di un percorso scolastico/professionale che potesse accompagnare i giovani del territorio al conseguimento del Diploma di Maturità.

La coop Dieffe è gestita da laici; è dotata di tutti gli strumenti e gli organi previsti dal Codice Civile per il raggiungimento delle proprie finalità, espresse nello statuto.

Suoi organismi principali sono l'Assemblea dei soci e il Consiglio di Amministrazione. A quest'ultimo compete garantire la nomina del Coordinatore didattico e la continuità delle condizioni finanziarie, strutturali ed amministrative per un efficace funzionamento dell'Istituto.

Dieffe è presente con proprie sedi operative in varie regioni del Nord Italia e si rivolge a giovani e adulti con una ampia offerta formativa nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, opera con certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2008 ed è soggetto accreditato presso la Regione Veneto come Organismo di Formazione (OdF) sui settori Orientamento, Formazione di base, Formazione superiore e Formazione continua e per i servizi al lavoro.

A partire dall'esperienza e dal Know-how maturato Dieffe mette in atto un continuo lavoro di ricerca e innovazione per essere sempre all'avanguardia nei settori di sua pertinenza:

- Sociale/educativo: assolvimento Diritto/Dovere all'istruzione ed alla formazione professionale con rilascio di qualifica triennale nel settore della ristorazione e della trasformazione agroalimentare.
- Formazione ed aggiornamento professionale: percorsi formativi annuali per le qualifiche regionali 3° livello EQF di Cuoco, Operatore Pasticcere, Pizzaiolo, Gelatiere Artigiano, Birraio Artigiano, Bar manager, Casaro, Web graphic designer, Web marketing e Addetto alla contabilità;
- Abilitazione alla Somministrazione di Alimenti e Bevande (exRec);
- Addetto alla manipolazione e somministrazione di alimenti e bevande (Ex libretto sanitario).
- Consulenza e formazione aziendale.

RAGIONI E OBIETTIVI DELLA SCUOLA

Perché un Istituto Superiore di Enogastronomia a Padova?

L'ISPE nasce come risposta ad un bisogno del territorio. Prima della sua nascita infatti la città di Padova risultava priva di un Istituto 'Alberghiero' e gli allievi intenzionati a intraprendere questo tipo di Scuola Superiore erano costretti a recarsi fuori città, ad Abano o a Castelfranco Veneto.

Perché una scuola Paritaria?

Frequentare una scuola 'privata' è una scelta che necessita di sacrificio e consapevolezza sia da parte dei genitori che da parte dei docenti e degli amministratori. E' un sacrificio e ne deve valer la pena.

L'Istituto intende proporre un percorso scolastico fondato su una reale autonomia e su alcuni chiari principi didattico/educativi:

- **Una scuola non selettiva ma formativa**: l'obiettivo primario dell'ISPE è quello di valorizzare le risorse di ogni allievo in tutte le sue dimensioni, professionale, umana e sociale così da metterlo in grado di affrontare in modo libero e responsabile le sfide dell'ambiente e della vita.
- **Una professione per davvero**. Il nostro Istituto propone una combinazione equilibrata di cultura e professionalità che consente al ragazzo di accedere al mondo del lavoro o all'Università con un ampio spettro di conoscenze e di abilità. A conferma di questo vi è il dato sugli esiti occupazionali: il 90% degli allievi diplomati trova un lavoro al termine del percorso scolastico/formativo.
- **Una finestra sul mondo**. Molti dei nostri allievi non andranno a lavorare sotto casa, ma in Europa e nel mondo; per questo la nostra Scuola:
 - a) Organizza numerosi incontri con esperti/professionisti per delle testimonianze su aspetti culturali e professionali specifici;
 - b) Incoraggia la partecipazione degli allievi a prestigiosi concorsi a livello regionale e nazionale;
 - c) Favorisce viaggi di studio/lavoro all'estero (Irlanda, Inghilterra, Germania, ecc.) anche nell'ambito di progetti comunitari quali Erasmus e Move;
 - d) Offre un ambiente educativo attento a ciò che succede nel mondo attraverso incontri, gemellaggi con altre Scuole nel mondo e lettura guidata dei giornali.

LA PERSONA DELL'ALLIEVO AL CENTRO

Scopo della nostra scuola è che ogni ragazzo possa crescere come soggetto personale autonomo nell'azione e nel giudizio al fine di poter accedere con dignità e competenza ai percorsi universitari e/o al mondo del lavoro.

Nella nostra scuola il giovane è chiamato a crescere e maturare come persona, ovvero sia nella dimensione umana e sociale, che in quella professionale. E' chiamato a crescere

cioè come capacità di rapporto positivo con sé stesso e con le persone e come competenza e passione nel manipolare le cose in vista del benessere proprio e degli altri.

Il percorso scolastico dell'ISPE si fonda proprio sull'ipotesi della convergenza tra questi due fattori:

- educazione (sviluppo delle dimensioni della persona),
- professionalità (acquisizione di competenze).

Tale convergenza tra educazione e professionalità può essere sintetizzata nelle parole che seguono:

- **EDUCAZIONE** - Scopo di un percorso educativo è "tirar fuori" ciò che già esiste in potenza nel ragazzo. Nel nostro Istituto non abbiamo in mente un "progetto uomo", un identikit dell'uomo che vogliamo formare, ci importa aiutare ogni ragazzo a poter esprimere al meglio le proprie capacità, potenziando le singole attitudini e l'eccellenza presente in ogni persona.
- **RESPONSABILITÀ** - Il cammino di un ragazzo verso il compimento di sé avviene nella concretezza dell'esperienza quotidiana, nell'orizzonte degli impegni, delle conquiste, delle sconfitte, delle provocazioni che l'esperienza di ogni giorno inevitabilmente propone ed impone. Perciò non esiste crescita umana e culturale senza assunzione di responsabilità chiare nel contenuto e nelle ragioni.
- **LIBERTÀ** - Un ragazzo scopre di essere libero solo se persegue con chiarezza lo scopo di realizzare pienamente la propria umanità, assumendosi le responsabilità della vita reale. Perciò la libertà è una conquista: un ragazzo non è a priori capace di scelta, ma può maturare una capacità di scelta. Un ragazzo non diventa libero affermando a priori la propria autonomia, ma seguendo gli adulti e paragonandosi criticamente con loro.
- **TRADIZIONE** - La tradizione viene proposta ai ragazzi come ipotesi di lavoro da cui partire ed in cui maturare lungo un cammino criticamente consapevole. Gli adulti guidano i ragazzi proponendo il dato oggettivo della tradizione culturale e civile del nostro popolo rivissuta e resa attuale nella personalità dei Docenti.
- **RAGIONE** - La ragione è strumento di rapporto consapevole con la realtà, perciò saper utilizzare la propria ragione è condizione inevitabile per un rapporto attivo con la tradizione, per ogni assunzione di responsabilità e per vivere realmente la propria libertà. Nell'esperienza educativa e nel lavoro scolastico la ragione è la risorsa fondamentale di ogni ragazzo.
- **CRITICITÀ** - La criticità è la capacità di valutare e manipolare la realtà affinché risponda alle esigenze dell'io; l'acquisizione di una capacità critica può essere indicata come scopo specifico di un'attività scolastica fondata sull'educazione della ragione.

La scuola deve tendere ad educare gli allievi affinché ogni loro azione, anche la più semplice, anche la più lontana dagli occhi degli "altri" (genitori, professori, datori di lavoro) possa essere affrontata come una creazione: ovvero possa essere l'occasione di realizzare qualcosa di assolutamente nuovo. Dalle azioni più semplici come lavare i piatti, tenere in ordine un ambiente, rivolgersi con discrezione e cortesia ad un collega o ad un docente, fino a quelle più impegnative dal punto di vista intellettuale come studiare, fare

una relazione, gestire un progetto. Ogni azione può portare dentro il contributo unico ed irripetibile della propria persona, della propria originalità e della propria passione. Ogni azione può imitare il dono della creazione.

SCUOLA E FAMIGLIA: UNA COMUNITA' EDUCANTE

Il percorso scolastico del nostro Istituto è basato su un rapporto di fiducia tra allievo, genitore e docente così da favorire una piena condivisione di contenuti e metodi didattici, comportamenti disciplinari e valutazioni.

In ogni passo del percorso scolastico va tenuto conto che i ragazzi prima che della scuola sono della famiglia da cui provengono: un corretto rapporto scuola-famiglia non può che partire da questa evidenza. La famiglia è il luogo naturale della nascita e della crescita di ogni persona, la famiglia porta perciò la prima responsabilità di predisporre un percorso e guidare un cammino favorevole alla maturazione delle potenzialità di un nuovo essere che entra nella vita.

È altrettanto evidente che nessuna famiglia può pretendere di essere autosufficiente nell'opera di educazione dei figli, essa ha perciò bisogno di collaboratori, fra questi la scuola riveste un ruolo primario.

Scopo primario della scuola perciò è accompagnare ed integrare l'opera educativa della famiglia.

Ne consegue che dei genitori che scelgono una scuola a cui affidare il proprio figlio hanno il diritto-dovere di esigere dalla scuola la massima chiarezza sull'esperienza di vita e di lavoro che in essa i giovani compiono. Una scuola che si ponesse in atteggiamento di difesa nei confronti dei genitori, che difendesse il proprio "territorio", sbaglierebbe gravemente e precluderebbe il rapporto con il principale interlocutore educativo dei propri studenti.

La scuola è un luogo educativo particolarmente importante perché mette in gioco due fattori decisivi nella crescita di un giovane.

- a) Innanzitutto a scuola un giovane si mette stabilmente alla prova. La persona dell'allievo cresce in consapevolezza là dove la realtà si erge come problema. La scuola si propone come ambito privilegiato dove fare esperienza, a livello di metodo e di contenuto, di 'problemi' interessanti e suggestivi da affrontare.
- b) In secondo luogo la scuola rappresenta per l'allievo una esperienza pienamente sociale, che è chiamato a condividere con altri allievi. Egli si trova dentro a un contesto caratterizzato da un ambiente e un percorso che lo limitano e lo valorizzano.

E' necessario tener presente che l'Istituto Scolastico viene scelto da famiglie caratterizzate dalle più diverse provenienze sociali, culturali, ideologiche e religiose. Del resto anche i docenti dell'Istituto, che pure sono accomunati da un'intensa attività collegiale, sono e rimangono diversi tra loro per impostazione umana, professionale e culturale.

La famiglia e la scuola sono chiamate ad interagire sul giovane mettendo in gioco prerogative diverse; essendo però il giovane una persona unica, non scomponibile, è indispensabile che la collaborazione fra questi due ambienti trovi un fattore unificante.

Tale fattore unificante è dato dal prevalere in entrambi i soggetti (famiglia e scuola) di uno scopo comune rappresentato dalla crescita positiva del giovane. Questo aiuto avviene lungo un percorso che può e deve essere programmato, ma che contiene inevitabilmente molti momenti e innumerevoli circostanze impreviste.

Per questo è nostra profonda convinzione che l'educazione non avviene per enunciazioni teoriche, ma passa nella quotidianità, nella presa di coscienza del Mistero in ciò che accade, istante dopo istante.

Per aiutare un giovane a crescere sono perciò indispensabili degli adulti disposti a mettere in gioco la propria persona fatta di competenza, passione, sacrificio. Così l'ambiente scolastico tende ad essere una vera e propria comunità educante.

CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio veneto e della Provincia di Padova in particolare ha una forte tradizione e vocazione scientifico/culturale, turistico/ristorativa ed economico/aziendale. Tale contesto offre diverse opportunità di sviluppo culturale e/o professionale (Università, Master post diploma e/o post laurea) e di inserimento lavorativo.

Il turismo in particolare rappresenta il settore più importante per l'economia veneta: i circa 11,3 miliardi di euro prodotti dalla lunga filiera del settore nel 2015, rappresentano l'8,3% del PIL regionale. Nel panorama europeo, il Veneto si colloca in 4° posizione tra le regioni europee in quanto ad arrivi di turisti. Il trend di crescita del settore turistico in Veneto nel primo semestre del 2017 risulta essere attorno al 10%.

Le aziende del settore turistico ristorativo rappresentano per la scuola una partnership fondamentale nel percorso di crescita professionale dei giovani e risultano essere una preziosa opportunità occupazionale per i giovani che ottengono il Diploma di Maturità nel settore professionale dell'enogastronomia.

SECONDA PARTE: LA DIDATTICA

GLI OBIETTIVI DIDATTICI

L'obiettivo didattico primario dell'Istituto è consentire agli allievi di giungere agli standard formativi delle competenze tecnico-professionali e delle competenze di base definite e aggiornate periodicamente dal MIUR.

A questo riguardo il nostro Istituto intende far propria la **DEFINIZIONE DI COMPETENZA** riportata nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006, riproposta nel Documento tecnico connesso al Regolamento sull'adempimento dell'obbligo di Istruzione - Decreto 22 agosto 2007 n.139 e la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 del Quadro Europeo delle Qualifiche e dei Titoli.

“Conoscenze”: indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e pratiche.

“Abilità”: indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

“Competenze”: indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

In sintesi, secondo la felice definizione data da una nostra allieva, competenza è **“SAPERE CIO' CHE SI FA”**.

Nel triennio 2016-'19 di competenza del presente documento, ogni disciplina è chiamata ad avviare un processo di rinnovamento nella metodologia e nei contenuti al fine di superare il modello didattico in cui le conoscenze (teoriche) e le abilità (pratiche) rimangono separate sia a livello logico che temporale.

Alcuni elementi caratterizzano questo processo di rinnovamento che per sua natura ha un carattere sperimentale e quindi costantemente monitorato e aggiornato:

- a) Insegnare e valutare per competenze necessita di una dimensione fortemente interdisciplinare.
- b) Il settore dell'enogastronomia è un settore professionale che favorisce e richiede un approccio sintetico tra conoscenza e abilità.
- c) Materie professionalizzanti e materie teoriche sono chiamate a interagire reciprocamente per favorire nell'allievo una sintesi tra conoscenza e abilità.

La valutazione in itinere dei processi di rinnovamento didattico in un'ottica di "insegnare e valutare per competenze" è affidato al Collegio dei Docenti che periodicamente valuterà l'efficacia delle metodologie e delle attività messe in atto nelle singole discipline e nei contesti interdisciplinari.

IL METODO DIDATTICO

Il percorso scolastico non si realizza solamente nella trasmissione di un 'contenuto' (oggetto della conoscenza teorica e della attività pratica), ma anche nella forma e nel metodo con cui questo contenuto viene acquisito.

Il metodo didattico è quindi parte integrante del contenuto formativo.

Il nostro Istituto intende superare una logica di separazione e compartimentazione delle discipline da una parte e una rigida impostazione deduttiva del metodo didattico (prima la teoria, poi la pratica). In questo senso l'ISPE intende sperimentare momenti significativi di apprendimento esperienziale (Experiential Learning). Esso costituisce un modello di apprendimento basato sull'esperienza, sia essa cognitiva, emotiva o sensoriale. Il processo di apprendimento si realizza attraverso l'azione e la sperimentazione di situazioni, compiti, ruoli in cui il soggetto, attivo protagonista, si trova a mettere in campo le proprie risorse e competenze per l'elaborazione e/o la riorganizzazione di teorie e concetti volti al raggiungimento di un obiettivo.

Il nostro Istituto intende mettere in atto un metodo didattico che si fondi su questi presupposti:

- a) una tensione alla personalizzazione da parte degli allievi dei contenuti trasmessi, ovvero una continua sollecitazione al confronto critico ed esperienziale con le acquisizioni culturali, scientifiche e professionali della tradizione;
- b) una forte interdisciplinarietà del corpo docente evitando la suddivisione in compartimenti stagni delle singole discipline;
- c) una strumentazione tecnologica avanzata (utilizzo dell'iPad come strumento didattico integrativo e non sostitutivo del materiale cartaceo);
- d) numerose esperienze di formazione in assetto lavorativo sia all'interno dell'Istituto (ristorante didattico, bar didattico) che in azienda (alternanza scuola/lavoro);
- e) la partnership con una rete di aziende di ristorazione di prim'ordine dove svolgere le attività di alternanza scuola/lavoro previste dai programmi ministeriali.

Secondo tale approccio metodologico, competenze, conoscenze ed esperienze sono acquisite anche al di fuori del contesto tradizionale in aula e possono includere stage, studi all'estero, gite, ricerche sul campo e progetti di varia natura che includano una vera e propria esperienza.

DINAMICA DELL'APPRENDIMENTO

Il contenuto delle discipline è offerto ai ragazzi come la scoperta e la verifica critica di un'ipotesi, secondo un percorso suggerito dall'insegnante al libero paragone dello studente, che è il primo protagonista dell'avventura conoscitiva.

Il metodo di apprendimento si articola in questi momenti:

- a) L'osservazione dei dati intesi come espressione della realtà: la frequentazione attenta degli oggetti delle discipline scolastiche è teso a formare negli studenti un tessuto culturale, che favorisca il costituirsi di un giudizio sulla realtà.
- b) La formulazione di un'ipotesi, vale a dire la formalizzazione e codificazione di un itinerario di soluzione di un problema.
- c) La considerazione delle acquisizioni e delle ipotesi offerte dal passato, dalla tradizione, da chi, cioè, ha già intrapreso l'itinerario che oggi tocca a noi fare, per non dover cominciare sempre tutto dal principio.
- d) La verifica dell'ipotesi, sottoposta al vaglio critico di chi, lo studente, è il protagonista attuale dell'atto conoscitivo, nell'ambito di un serrato rapporto con il docente e gli altri studenti.
- e) La produzione, da parte dell'alunno, di una lettura del dato rielaborata ed espressa persuasivamente e criticamente, a partire dagli elementi emersi dal lavoro collettivo svoltosi durante le ore di lezione.

MOMENTI DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

- a) L'ora di lezione. Il luogo paradigmatico in cui avviene quanto descritto è l'ora di lezione. È in essa che normalmente, attraverso l'insegnante, l'oggetto di conoscenza diventa presente allo studente. Nelle ore di lezione si attua il processo della comprensione, ovvero il percorso attraverso cui l'allievo fa propri e riconquista criticamente e consapevolmente i contenuti e il metodo già sperimentati da altri e fissati dalla tradizione. La lezione risulta pertanto un atto contemporaneamente frontale (stare di fronte a) e partecipato (lavorare con).
- b) L'attività di laboratorio.
L'attività laboratoriale è una modalità didattica trasversale che si attua tendenzialmente in tutte le discipline. Nell'Istituto professionale essa rappresenta una dimensione fondamentale del percorso scolastico dove può realizzarsi una sintesi tra conoscenza ed abilità. L'attività laboratoriale è chiamata a valorizzare e incentivare le attitudini specifiche di ogni singolo allievo, in particolare la sua creatività e la sua passione.
- c) Il lavoro personale.
Il lavoro personale assegnato dai docenti è un fondamentale momento di ripresa, di sviluppo e di ricerca in merito a ciò che viene proposto al mattino. In questo senso l'ora di lezione assume contemporaneamente una valenza esemplare e propositiva.
- d) L'attività di recupero.

Il docente, tenendo costantemente come interlocutori tanto il coordinatore di classe che il Consiglio stesso, valuta, caso per caso, l'opportunità di predisporre un'attività di recupero, quando cioè la dinamica fisiologica ora di lezione/lavoro personale si riveli insufficiente a costruire una reale consapevolezza di percorso. La forma di questo intervento non è unica: dal tutor pomeridiano, che segue sistematicamente le situazioni più carenti, al recupero occasionale con l'insegnante stesso, all'esercitazione, occasionale o sistematica.

e) L'attività di approfondimento è concepita non come atto estrinseco o aggiuntivo rispetto al lavoro ordinario, ma come uno sviluppo, suggerito dal docente o richiesto dallo studente, inerente il percorso intrapreso e offerto a tutta la classe, anche a mo' di lezione tenuta dai ragazzi.

SCANSIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

L'anno scolastico viene suddiviso nel primo periodo, che termina entro le vacanze di Natale, e un periodo più lungo, da gennaio alla fine della scuola. Il primo trimestre permette una valutazione complessiva degli studenti e quindi la possibilità di colmare eventuali carenze entro tempi brevi. Gli studenti con valutazioni insufficienti possono usufruire infatti dei corsi di recupero e di potenziamento che verranno istituiti nei giorni di pausa didattica immediatamente precedenti e/o successivi le vacanze di Natale e approfittare del tempo stesso delle vacanze come periodo di studio personale. Il secondo periodo più lungo dà modo di programmare in modo disteso i contenuti e le verifiche. A fine marzo le famiglie vengono informate dell'andamento scolastico dei ragazzi con la scheda di valutazione infra-quadrimestrale.

RISTORANTE DIDATTICO E BAR DIDATTICO

Nel corso dell'anno scolastico le classi del triennio possono essere chiamate ad effettuare l'esperienza del Ristorante Didattico o del Bar Didattico. Queste esperienze hanno un valore altamente formativo in quanto riproducono una situazione di lavoro reale in un ambiente guidato qual è quello della scuola stessa.

Queste esperienze di formazione in assetto lavorativo contengono degli elementi formativi del tutto peculiari:

- l'imprevedibilità delle diverse situazioni lavorative da affrontare e la conseguente capacità di mobilitazione di quanto appreso nei diversi contesti non secondo processi preordinati e programmati di un'azione formativa, ma in relazione alle richieste di un "cliente" rispetto al quale l'organizzazione del lavoro di volta in volta si modella;

- l'impiego ottimale delle risorse e la dimensione 'economica' del proprio operare con relative implicazioni sul piano dell'organizzazione del lavoro e dei suoi tempi;
- l'operare cooperativo per il raggiungimento del risultato, la valenza e la responsabilità non solo soggettiva ma anche collettiva di quanto raggiunto;
- la conferma "sociale" della padronanza delle competenze acquisite;
- la valutazione "oggettiva del cliente"; Il cliente «ha sempre ragione»: non nel senso che il suo giudizio sia sempre corretto, ma nel senso che esso sempre rappresenta un termine oggettivo di confronto. Tenere conto della valutazione del cliente è sempre (sia nel caso di un apprezzamento del lavoro svolto sia nel caso di una critica negativa) un aiuto a riconoscere:
 - a) che la realtà è qualcosa di «altro» da noi e che essa ci è data in un modo inaspettato e diverso da come la pensiamo;
 - b) che la strada per una maturità professionale è lunga (non si è mai arrivati);
 - c) che la soddisfazione ultima non è da attendere dal successo e dalla riuscita di ciò che facciamo, ma dalla serietà con cui è svolto un compito: «centimetro per centimetro».

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

a) L'Alternanza Scuola Lavoro occasione privilegiata di crescita

L'Alternanza Scuola Lavoro (ASL) costituisce un'occasione fondamentale per la verifica e il potenziamento delle proprie attitudini e inclinazioni e per saldare il divario tra sapere e saper fare. Tale esperienza consente inoltre alle aziende di consolidare la propria partnership con la scuola sia verificando i livelli dei principali requisiti formativi e professionali sviluppati a scuola, sia entrando in relazione con potenziali futuri collaboratori con cui avviare rapporti di lavoro al termine del percorso scolastico.

Il nostro Istituto intende attuare l'esperienza dell'ASL nella quantità oraria richiesta di 400 ore da svolgersi nel corso del triennio progettando dei percorsi personalizzati secondo le esigenze, le attitudini e le aspettative professionali di ogni singolo allievo. L'esperienza dell'ASL potrà avvenire secondo tre possibili forme:

1. attività di 'Ristorante didattico' e 'Bar didattico' all'interno dell'Istituto;
2. tirocinio individuale in azienda;
3. progetti di integrazione con il mondo aziendale da svolgersi nell'ambito scolastico con la collaborazione di professionisti esterni.

b) Obiettivi dell'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro:

- acquisizione, consolidamento e sviluppo delle conoscenze tecnico-professionali in contesti produttivi;
- acquisizione di competenze relazionali, comunicative, organizzative e finalizzate alla risoluzione di problemi;
- presa di coscienza del livello di conoscenze e di abilità richieste dal contesto professionale;

- socializzazione nell'ambiente di lavoro;
- capacità di riutilizzo dell'esperienza all'interno del percorso scolastico;
- apertura al confronto e all'adattamento al mondo del lavoro grazie a una diretta conoscenza e rispetto delle norme che lo regolano;
- rimotivazione allo studio, alla riflessione e all'impegno.

L'organizzazione delle attività di Alternanza Scuola Lavoro prevede la stipula di una convenzione quadro tra l'Istituto e ogni singola azienda coinvolta che prevede la salvaguardia delle condizioni previdenziali e assicurative richieste dalla legge per tirocini di formazione.

Il monitoraggio dell'esperienza in atto è svolto da un tutor formativo nominato dall'Istituto in collaborazione con il tutor aziendale nominato dall'azienda ospitante.

c) Programmazione e verifica dell'attività svolta durante lo Alternanza Scuola Lavoro avviene su più fronti:

a) L'Istituto ha adottato una griglia di programmazione dell'attività di Alternanza Scuola Lavoro che prevede la definizione di attività, ambienti e tempi in cui tale esperienza si svolgerà.

b) lo studente verrà valutato al termine dello Alternanza Scuola Lavoro da parte del tutor aziendale il quale, sulla base di una griglia programmatica fornita dalla scuola, valuterà sia le competenze trasversali di base (puntualità, serietà, impegno, autonomia, interesse, capacità organizzativa, senso critico, capacità di relazionarsi..) sia le competenze professionalizzanti (espressione linguistica italiana, conoscenza delle lingue straniere, capacità professionali specifiche).

La valutazione dell'esperienza di ASL di ogni singolo allievo espressa dal tutor aziendale verrà presentata dal tutor formativo in sede di Consiglio di Classe e risulterà parte integrante della valutazione finale dell'allievo.

ATTIVITÀ SPORTIVE

Le attività sportive nell'Istituto Scolastico non sono un'attività a parte, ma naturale sviluppo, approfondimento delle ore curricolari. L'impostazione che diamo al lavoro mira principalmente alla conoscenza di sé, alla gestione del proprio corpo per arrivare a possedere una buona intelligenza motoria. Cerchiamo di ottenere ciò facendo fare agli alunni un'esperienza per tutta la persona e non solo per il corpo in modo che possano acquisire consapevolezza e scoprire il senso di ciò che fanno.

Si cerca quindi, nell'approccio ad ogni attività, di partire da una "situazione problema" per permettere agli alunni la personalizzazione di una ipotesi, la verifica e l'eventuale correzione.

La sequenza potrebbe essere così schematizzata:

- osservazione, tentativo,

- deduzione – correzione,
- automatismo.

Secondo quest'approccio diventa fondamentale il rapporto con l'insegnante perché l'esempio, la correzione, l'indicazione, l'apprezzamento portano in un rapporto educativo al superamento dell'errore e a evitare che lo sbaglio blocchi. Con questo non vogliamo affermare che cerchiamo l'omologazione del gesto, anzi si cerca quasi sempre la creatività, la pulizia e l'economicità del movimento.

Ogni lezione deve permettere di conoscere meglio il proprio guardaroba e deve cercare di ampliarlo per riuscire a indossare l'abito giusto per ogni situazione diversa, sapendo che ogni individuo potrebbe indossare un abito diverso e risultare comunque efficace e adeguato alla richiesta.

In educazione fisica due più due non sempre fa quattro perché ciò che si dava per appurato e sicuro può per diversi motivi variare. Specialmente negli sport di squadra le situazioni cambiano continuamente: la velocità della palla, il compagno, l'avversario e l'arbitro; diventa quindi fondamentale riuscire a "leggere" attentamente ogni "problema" e attingere dalle esperienze già vissute la risposta o l'ipotesi di risposta più adeguata.

Per questo nella valutazione si cerca di dare un valore al grado di consapevolezza acquisito (soprattutto nel triennio) alla capacità di connessione oggettiva con la realtà indipendentemente dalle capacità motorie preesistenti. Valorizzare, quindi, ogni variazione rispetto alla situazione di partenza.

L'IPAD COME STRUMENTO DIDATTICO

L'iPad è stato identificato dal Collegio Docenti come uno strumento didattico indispensabile a partire dal secondo anno. Esso risulta particolarmente efficace per la condivisione fra docenti e alunni di materiali multimediali, esercizi, ecc. Esso fa parte integrante della strumentazione didattica e contribuisce inoltre al graduale percorso di digitalizzazione che interessa una scuola moderna. L'adozione di tale strumento nella nostra scuola, pur nella sua gradualità, coinvolge i ragazzi fino alla conclusione del quinquennio. Gli studenti sono sollecitati alla pronta dotazione di questo strumento all'inizio del secondo anno. Esso deve essere inteso esclusivamente come strumento didattico e in questa modalità programmato e utilizzato secondo le indicazioni dei docenti e dei tecnici designati dall'Istituto nel rispetto del regolamento d'Istituto con particolare riferimento alla sezione riguardante gli iPad.

Al fine di ottimizzare l'utilizzo dell'iPad è messa a disposizione di docenti e studenti la rete Wi-Fi interna della scuola. Essa facilita la ricerca di dati e informazioni su Internet permettendo di approfondire gli argomenti affrontati e di ricercare materiale utile ad apprendere particolari contenuti. Queste attività portano lo studente a familiarizzare con strumenti indispensabili in molti ambiti universitari e/o professionali.

L'obiettivo è portare i ragazzi a svolgere lezioni multimediali e a condividerne la preparazione e la presentazione. Nel corso del quinquennio si insegnano a usare vari programmi direttamente dall'iPad, si mostrano agli studenti delle lezioni multimediali già predisposte, come una sorta di modello di riferimento, si consegnano loro le risorse impiegate per quelle stesse lezioni, invitandoli a ricostruirle.

Mano a mano che gli allievi familiarizzano con l'iPad come strumento didattico li si invita a mettere in pratica strategie sempre più avanzate di ricerca e di selezione delle informazioni, fino a consentire loro di realizzare lezioni multimediali in modo completamente autonomo, lezioni che potranno essere condivise e presentate in occasione di prove, esami intermedi e finali.

AMBIENTI DIDATTICI: AULE E LABORATORI

Aule.

La sede dell'Istituto ha una superficie di 3200 mq suddivisi in due piani ed è composta di 15 aule attrezzate per le attività didattiche al piano terra, ognuna di 50 mq.

Laboratorio di cucina e sala bar.

Nella sede si trovano vari laboratori di cucina, pasticceria e sala e bar con le relative attrezzature necessarie.

La sede dell'Istituto dispone di:

- 4 Bar per le esercitazioni di sala degli allievi, di cui uno al pian terreno aperto al pubblico e uno al primo piano attrezzato per l'assaggio e la spillatura della birra;
- 1 laboratorio dedicato alla pasticceria e panificazione,
- 2 laboratori di cucina dotati delle migliori tecnologie di cui uno di 140 mq con attrezzature per la produzione di pasta fresca e l'altro di 80 mq con attrezzature di pizzeria e gelateria;
- 2 sale adiacenti di 40 e 80 posti a sedere; di cui uno di 100mq dotati delle migliori tecnologie con sale adiacenti da 40 e 80 posti a sedere;
- 1 birrificio didattico;
- 1 laboratorio di chimica e microbiologia donato dall'Università Cà Foscari di Venezia;
- una sala ricevimenti da 400 posti per eventi e manifestazioni.

Utilizzo degli ambienti

Il corretto utilizzo degli ambienti, delle attrezzature e delle dotazioni strumentali sia personali che comuni costituisce parte integrante e fondamentale del percorso scolastico. Nel nostro Istituto il rispetto è il primo e fondamentale atteggiamento che ogni persona avere nei confronti dei colleghi, degli ambienti, delle risorse naturali, ecc. Questo atteggiamento di rispetto, oltre a essere necessario per una convivenza ordinata, ha un grande valore educativo e culturale ed è espressione della coscienza che tutte le cose e

le persone con cui abbiamo a che fare non sono nostre. Esse ci sono affidate e siamo chiamati a trattarle bene fino a esserne grati.

Tutti gli ambienti scolastici rispettano le normative cogenti in materia di sicurezza lavoratori e igienico-sanitarie secondo la metodologia HACCP. Anche gli allievi quindi saranno formati con corsi appositi per espletare gli obblighi di formazione in materia di sicurezza-lavoratori e in ambito igienico-sanitario.

FORME DI FLESSIBILITÀ NEI TEMPI D'INSEGNAMENTO

La caratteristica peculiare dell'Istituto è una spiccata personalizzazione dei percorsi didattici, attuando sia delle attività di sostegno e di recupero sia attività di arricchimento. L'attività in classe mantiene il ruolo di percorso portante per ogni ragazzo, garantendo quella dimensione di lavoro comune guidato che costituisce la ragion d'essere di una scuola.

Ad essa si aggiunge un'attività pomeridiana sotto quattro accezioni:

- a) attività di sostegno, denominate "SPORTELLO", normalmente condotti dai docenti della classe;
- b) attività di recupero con tutor che consentono di intervenire tempestivamente sulle difficoltà di apprendimento che ogni insegnante rileva in corso d'opera;
- c) attività di arricchimento che consentono lo sviluppo di interessi culturali che affiorano nei percorsi disciplinari ordinari di ogni classe;
- d) studio a gruppi.

Di volta in volta si valuta l'opportunità o meno di una registrazione puntuale delle attività pomeridiane. Si intende così equilibrare le esigenze di uno svolgimento ordinato di queste attività pomeridiane con l'attenzione a non appesantire l'organizzazione scolastica di eccessivi carichi burocratici. Si affida al Consiglio di Classe la valutazione sulla effettiva fruizione, da parte di ogni studente, delle attività di sostegno, recupero e arricchimento, in misura tale da recuperare pienamente il minor tempo di attività in classe.

Il Coordinatore di Classe ha il compito di tenere informati i genitori sull'effettiva partecipazione di ogni studente alle diverse forme dell'attività didattica.

- a) Gli interventi di sostegno, denominati "SPORTELLO", sono tenuti dal docente titolare della disciplina e sono rivolti a studenti singoli o in piccoli gruppi che necessitano di un aiuto didattico specifico, per superare difficoltà particolari emerse all'interno del lavoro in classe. Il sostegno col docente del mattino è condotto come proseguimento - in un diverso contesto - dell'ora di lezione e ha il medesimo scopo: offrire allo studente un percorso guidato, volto a renderlo capace di una posizione attiva e propositiva nel lavoro scolastico. La disponibilità del docente allo svolgimento dell'attività di "sportello" è definita da un orario settimanale; l'allievo è chiamato a concordare con il docente la propria partecipazione all'attività pomeridiana. L'iniziativa può essere promossa dall'insegnante che convoca il ragazzo per sviluppare una attività di sostegno che ritiene opportuna oppure può essere richiesta dallo

studente. In questo secondo caso spetta all'insegnante valutare se ciò può essere utile al ragazzo, se rappresenta, cioè, la modalità migliore per superare le difficoltà incontrate. Non si ritiene opportuno, infatti, lavorare al pomeriggio con studenti non seriamente impegnati nell'attività didattica mattutina. Le modalità di attuazione dell'attività pomeridiana di sostegno sono articolate in funzione delle necessità degli studenti.

- b) Corsi di recupero in itinere, normalmente rivolti a studenti singoli, possono essere tenuti da docenti esterni, chiamati tutors, per colmare vuoti di apprendimento che per ragioni obiettive si sono determinati e per riprendere familiarità con gli strumenti disciplinari. Quando si decide l'attivazione di un corso di recupero tenuto da un tutor, l'insegnante titolare della materia cui è rivolto l'intervento stende una relazione indicando i contenuti disciplinari da recuperare, gli obiettivi da perseguire, le metodologie da privilegiare, il monte ore totale da destinare a tale lavoro. Al termine del corso di recupero il tutor consegna al docente titolare una relazione esplicitando quali sono state le modalità di conduzione del lavoro e i risultati conseguiti. Il Collegio dei Docenti verifica periodicamente lo stabilirsi di una collaborazione stabile e organica fra tutor e docenti delle singole discipline.
- c) Le iniziative di arricchimento culturale intendono dare la possibilità, agli studenti interessati, di sviluppare percorsi di significativo valore. Le diverse attività culturali nascono normalmente dalla richiesta di approfondire questioni che emergono all'interno dello sviluppo dei programmi scolastici valorizzando interessi maturati anche oltre l'ambito scolastico; spesso la sollecitazione parte direttamente da gruppi di studenti, altre volte da proposte di docenti accolte da studenti. Le modalità di attuazione delle attività di arricchimento sono estremamente varie e sono soggette alla sensibilità culturale degli studenti e delle occasioni presenti sul territorio. Il carattere metodologico qualificante di questa attività di arricchimento è la cura della massima agilità organizzativa. La responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato dal Coordinatore didattico.
- d) Gruppi di studio pomeridiani. La capacità di studiare insieme è essenziale; la posta in gioco è imparare a farlo in modo efficace, tale da costituire un reale arricchimento delle capacità metodologiche dello studente. Insegnare a studiare insieme è compito didattico ineliminabile per una scuola degna di tal nome. Nello studio 'a gruppi' i ragazzi sono chiamati a rivivere autonomamente il metodo di lavoro di cui fanno esperienza guidata in classe; insieme prendono in considerazione i dati costitutivi dell'oggetto che sono chiamati ad affrontare, insieme si preoccupano di reperire tutti i fattori caratterizzanti l'oggetto medesimo e sempre insieme si interrogano sul senso e ricercano i nessi capaci di farlo emergere. Uno studio insieme ben fatto può aprire sempre nuovi interrogativi e di rimandare i ragazzi all'ora di lezione, carichi di interesse e di domande.

PIANO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

Il nostro Istituto prevede che il Consiglio di classe, in presenza di determinate condizioni fisiche, comportamentali e cognitive dell'allievo, adeguatamente certificate o rientranti nelle casistiche dettate dalle leggi di riferimento, in linea con le direttive ministeriali

nazionali, definisca e adotti un piano di programmazione personalizzato per tutti gli alunni Bes. Un Piano Educativo Personalizzato per tutti gli alunni BES e/o DSA e un Piano Educativo Individualizzato per tutti gli alunni con disabilità certificata. (Legge 104)

Il Piano Educativo Personalizzato o PEP, altrimenti detto PDP (Piano Didattico Personalizzato), consiste nella stesura di strategie didattiche e metodologie finalizzate a consentire all'alunno il raggiungimento degli obiettivi comuni a tutta la classe. Di fatto, non vengono personalizzati gli obiettivi, ma il percorso di apprendimento. Tale progetto viene redatto per gli alunni BES (direttiva sui BES del 27/12/2012) e per tutti gli alunni DSA con regolare diagnosi e certificazione medica. (legge 170/2010)

Questo documento serve per descrivere la personalizzazione del percorso educativo didattico seguito dall'alunno durante il suo iter scolastico, esso viene trasmesso al momento del cambio di ordine di scuola, affinché gli insegnanti che si interfacceranno con l'alunno siano messi a conoscenza delle precedenti misure compensative e dispensative utilizzate e possano, redarne uno nuovo, in linea con l'evoluzione del ragazzo stesso.

Per gli alunni riconosciuti con la legge 104 (legge n. 104/92), ossia i diversamente abili, invece, il Consiglio di Classe stila il PEI. Esso consiste nell'individuazione di obiettivi minimi che l'alunno deve perseguire nelle materie di studio che il Consiglio di classe individua in base alle potenzialità del singolo ragazzo e alla problematica fisica affrontata.

Personalizzare l'insegnamento non significa differenziarlo con percorsi diversi da quelli della classe, cosa che può accadere con alunni disabili tramite il PEI (Piano Educativo Individualizzato), ma significa piuttosto rendere flessibile la programmazione con tempi più adeguati o utilizzando strumenti dispensativi (ad es. non dover leggere ad alta voce in classe) e compensativi (ad es. consentire l'uso della calcolatrice o del computer), significa modificare la metodologia affinché diventi più efficace. Il PEI è il PDP devono contenere, oltre ai dati anagrafici dell'alunno, l'indicazione delle misure adottate per facilitare l'apprendimento e le modalità di verifica che si intendono utilizzare. Il documento deve essere pronto entro il primo trimestre di scuola e alla sua stesura partecipano tutte le figure professionali che si occupano dell'alunno, genitori compresi. Copia di tali documenti resterà nel fascicolo dell'alunno per tutto l'iter scolastico.

ULTERIORI ARTICOLAZIONI DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Le uscite didattiche

Le uscite didattiche sono elementi qualificanti dell'esperienza didattica proposta dall'Istituto e sono occasioni significative per visitare città, mostre artistiche, laboratori scientifici, realtà imprenditoriali e produttive del territorio (caffè, ristoranti, alberghi, aziende di trasformazione agroalimentare, etc.) E' cura della nostra Scuola far sì che le uscite didattiche siano iniziative aderenti agli interessi della quotidiana attività curricolare. Le uscite didattiche sono concepite come uno sviluppo, suggerito dal docente o richiesto dallo studente, inerente al percorso offerto alla classe.

La proposta diventa più significativa se coinvolge direttamente gli studenti da protagonisti: con loro viene preparata l'uscita, in classe ne viene presentato il contenuto attraverso lezioni monografiche, alcuni di loro possono preparare delle spiegazioni da

comunicare durante la visita alle architetture, a dei laboratori scientifici, alle realtà produttive/ imprenditoriali.

Le uscite didattiche vengono verificate dal Consiglio di classe e possono essere programmate anche durante l'anno scolastico.

Le modalità d'attivazione delle iniziative sono varie mentre la responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato dal Coordinatore didattico.

Viaggi di istruzione

Positiva è da considerarsi l'esperienza del viaggio d'istruzione, nel corso del quale gli studenti attivano un significativo livello di approccio critico e personale ai contenuti proposti, alle opere d'arte visitate e ai contesti socio-economici legate al mondo dell'enogastronomia; arricchiscono la sensibilità a osservare le diverse realtà nel contesto storico-ambientale in cui si trovano, rimangono affascinati dal valore didattico del dialogo diretto.

È nostro fermo intento far sì che il viaggio di istruzione non si riduca a momento di svago e "socializzazione" ma mantenga una precisa valenza culturale: è un momento del lavoro didattico nel quale cambiano gli strumenti e il contesto, non più banchi e libri scolastici ma andare insieme, studenti e insegnanti, a vedere degli oggetti che hanno già studiato e/o che verranno ripresi in classe.

Specifiche Commissioni, formate dai docenti che promuovono il viaggio, studiano le proposte, i criteri di programmazione e valutazione, presentano al Collegio Docenti una proposta culturale coerente con l'identità culturale e progettuale dell'istituto.

Elementi da tenere presenti nell'organizzazione dei Viaggi d'istruzione:

- il viaggio mostra un metodo di introduzione alle cose, non si può vedere tutto ma occorre fare una scelta, un percorso;
- lasciare agli studenti del tempo da gestire in maniera autonoma, non tempo disperso, in cui "non so che fare", ma un tempo dato libero da gestire: questo li implica in una scelta e a giudicare come viene usato il tempo. Allo stesso modo vengono fatte proposte comuni per il tempo libero: a esempio per le serate (a teatro, a un concerto, in una piazza a cantare);
- la chiarezza delle regole previste nel corso del viaggio permettono una migliore gestione del viaggio e devono essere un elemento condiviso e rispettato da tutti gli studenti che decidono di partecipare alla proposta.

TERZA PARTE: IL PERCORSO QUINQUENNALE

LA CLASSE PRIMA

Nel corso del primo anno l'attività scolastica prevede tre diversi momenti di esperienza metodologica:

- a) *l'ora di lezione*: esperienza guidata;
- b) il lavoro personale pomeridiano: il mettersi alla prova da soli in un'esperienza analoga a quella già svolta in classe;
- c) il sostegno pomeridiano: momenti specifici di esperienza guidata più mirata ad affrontare le fragilità proprie del singolo ragazzo;
- d) progetti di approfondimento da svolgersi singolarmente o a gruppi.

All'inizio del percorso quinquennale i ragazzi hanno bisogno di mesi per capire che la scuola è un'avventura in cui loro sono i protagonisti con la loro intelligenza e il loro cuore. L'ora di lezione è il luogo proprio di un'esperienza guidata e perché si faccia esperienza occorre mettere in gioco l'io, la propria persona con i propri limiti e i propri pregi. Non si viene in classe a sentire cosa succede per poi studiare a casa, ma a fare insieme: a riflettere su ciò che si ascolta e su ciò che si vede succedere, a domandare, a proporre una propria considerazione, a far proprio il contributo positivo di un compagno.

Nella dinamica dell'ora di lezione il dialogo è la forma prevalente dell'esperienza scolastica; occorre, per questo, imparare a pesare il senso delle parole, a interrogarsi su di esso, a verificare sempre il nesso fra parola e oggetto, fra significante e significato.

Questo costituisce per alcuni ragazzi un motivo di smarrimento iniziale, ma quando essi vedono che c'è una strada possibile da percorrere, anche se in qualche caso deve essere percorsa con pazienza, s'instaura un clima di serenità che è esito del credito riconosciuto all'esperienza di un maestro che ha già percorso quella strada facendo sua la ricchezza offerta dalla tradizione. L'errore diventa, così, un momento positivo del cammino poiché viene guardato come occasione per imparare, come momento privilegiato che consente all'insegnante di intervenire per correggere e indirizzare.

È proprio qui che si colloca il valore della valutazione. Una guida attenta ed efficace richiede la formulazione di un giudizio che consenta di capire se si sta operando in maniera corretta, se occorre cambiare strada, quali aspetti devono essere curati meglio.

La consapevolezza dello scopo dell'ora di lezione, e di conseguenza del modo di stare in classe, porta anche a individuare lo scopo del lavoro a casa, e di conseguenza del modo di affrontarlo. Lo studio personale è il momento in cui il ragazzo verifica da solo se ha fatto proprio il cammino proposto acquisendo autonomia di gestione e prepara le conoscenze necessarie per poter partecipare con frutto all'ora di lezione successiva.

LA CLASSE SECONDA

Questione centrale dell'anno di seconda è la costruzione di una posizione attiva dell'io di

fronte al lavoro scolastico. In realtà la posizione del ragazzo di fronte al lavoro scolastico è questione fondamentale per tutti gli anni del percorso, ma in seconda lo è in modo particolarmente significativo: in prima i ragazzi vivono la novità, psicologicamente rilevante, di affrontare un nuovo corso di studi e si mettono spontaneamente in gioco, ognuno a suo modo, con le proprie rigidità, la propria incuria, le proprie storture pregresse. Con un lavoro molto paziente e molto guidato, in prima viene data forma e consistenza a una posizione umana che è normalmente di istintiva disponibilità. In seconda sollecitiamo i ragazzi affinché questa posizione maturi e diventi più consapevole poiché proprio la seconda è l'anno, all'interno del ciclo quinquennale, in cui il ragazzo può costruire una posizione più adeguata rispetto all'esperienza scolastica. Un aspetto decisivo della costruzione di una posizione più adeguata rispetto al lavoro esige che lo studente sia educato a non confondere la realtà con le proprie immaginazioni e i propri pensieri su di essa. L'immagine di scuola che può sintetizzare l'attiva relazione proposta tra lo studente, protagonista dell'apprendimento, e il docente, guida dell'esperienza, è quella del lavoro a bottega. Il ragazzo nel lavoro a bottega è protagonista non solo in alcuni momenti, quali per esempio la verifica e l'interrogazione, ma in tutti i momenti del lavoro: quando si verifica insieme un'ipotesi di senso che renda ragione dei nessi che legano i dati, quando si scoprono imprevisti e possibilità che la realtà sa offrire e che richiedono un'ulteriore indagine conoscitiva, quando si ascolta la proposta e si impara dal tentativo di un compagno, quando si collabora con gli altri, quando si propone una propria riflessione. La scuola diventa, così, il luogo in cui costruire un percorso di crescita culturale e non è vissuta come il luogo delle performance dove si è chiamati a dare prestazioni che vengono misurate. L'esperienza scolastica che proponiamo può essere definita come una compagnia guidata al lavoro.

In seconda c'è un incremento del lavoro, si riducono i tempi di sosta e il ritmo di lavoro si incrementa. Questo comporta che, quando un argomento è dialogato dal docente in classe con un ragazzo, questa occasione di lavoro è considerata un guadagno per tutti perché l'ora di lezione è esemplare per tutti.

Dentro questo percorso il proprium della seconda è acquisire una capacità di autonomia, che nulla ha a che vedere con l'autodidattismo, ma consiste nel ricercare nessi, tentare ipotesi, provare verifiche personalmente e paragonare ogni tentativo in classe. Il lavoro in prima è in genere molto guidato in tutti i suoi passi perché il primo obiettivo è che avvenga comunque l'esperienza di un percorso fornito di senso. In seconda si lasciano ai ragazzi spazi di iniziale avvio all'autonomia.

A partire dal secondo anno il nostro Istituto utilizza l'iPad come fondamentale strumento didattico in affiancamento (e non in sostituzione) ai libri di testo, ai quaderni di appunti e di esercizi e a eventuali dispense.

LA CLASSE TERZA

Con la classe terza si può dire, in certo senso, che inizi il percorso vero e proprio, cioè un percorso conoscitivo caratterizzato da un livello compiuto di rigore metodologico nelle singole discipline scolastiche in particolare nelle discipline specifiche della figura professionale scelta dai ragazzi.

Mentre nel biennio l'intento didattico è di tipo propedeutico, più preoccupato di formare alcuni capisaldi di ordine generale, nel triennio la questione didattica fondamentale è l'affronto di problemi complessi, cioè l'acquisizione da parte dell'allievo di una familiarità con la natura propria della disciplina.

Il dominio della complessità si pone a due livelli:

- a) all'interno della singola disciplina;
- b) nei nessi fra diverse discipline.

I tre passaggi della metodologia didattica che l'Istituto intende applicare assumono in terza alcune flessioni qualificanti:

A. Poiché l'oggetto dello studio è caratterizzato dalla complessità, l'osservazione e la

- a) rilevazione dei dati deve tenere conto di alcuni elementi importanti e particolari: l'ampliarsi del numero dei dati e la varietà della loro natura richiede una capacità di osservazione molto più attenta alla diversità;
- b) la proprietà del linguaggio diviene di conseguenza questione assai rilevante; la capacità di memorizzare in modo chiaro e ordinato diviene più urgente;
- c) il possesso e l'utilizzo agile di strumenti diviene indispensabile.

Qualora venga rilevato nel lavoro didattico con la classe che ci sono elementi propri del biennio da portare a maturazione, proponiamo un percorso di recupero metodologico in itinere stimando importante non rimandare l'apertura culturale del triennio per avere l'intero anno scolastico come tempo adeguato per lavorare secondo l'obiettivo indicato.

B. La formulazione di un'ipotesi interpretativa su un oggetto complesso comporta una maggiore disponibilità al rischio, al tentativo, alla possibilità di errore; il paragone con il docente e con i compagni si fa più urgente, proprio in un momento del cammino in cui si fa più viva nei ragazzi la ricerca di un'autonomia.

C. La verifica dell'ipotesi rimanda alla complessità dell'oggetto ed è un lavoro che esige di nuovo attenzione al numero e alla varietà dei dati. Proprio perché la complessità dell'oggetto è una inevitabile peculiarità della realtà e dell'umana esperienza, il percorso didattico assume sempre più la caratteristica di una indagine di ampia prospettiva.

Questo lavoro facilita una più viva sollecitazione della personalità dell'allievo che comincia a mettere a fuoco con più evidenza le proprie esigenze e le proprie certezze, i propri interrogativi e le proprie inclinazioni.

Nel terzo anno del percorso prende avvio l'esperienza dell'Alternanza Scuola Lavoro. L'allievo è chiamato ad avere un contatto diretto con una situazione di lavoro reale. Questo contatto è seguito dai docenti e dai tutor formativi con particolare attenzione. Tale passaggio può essere un momento decisivo nel percorso di maturazione dell'allievo che è chiamato a svolgere le tre modalità con cui viene svolta l'esperienza dell'ASL nel nostro Istituto (Formazione in assetto lavorativo all'interno della scuola, il tirocinio individuale in azienda esterna e i progetti di simulazione d'impresa in sinergia con professionisti esterni).

LA CLASSE QUARTA

La quarta in genere è l'anno in cui un minimo di capacità metodologica acquisita consente di incrementare decisamente il ritmo del cammino, arricchendo i contenuti e allargando gli orizzonti. Da una parte, quindi, il lavoro si amplia oggettivamente come quantità e come richiesta, dall'altra si specifica nel metodo. L'obiettivo di una matura capacità metodologica in ogni disciplina si declina nell'anno di quarta in alcuni aspetti di particolare rilievo.

La capacità di organizzazione del lavoro diviene condizione necessaria per poter accedere al percorso didattico proposto sviluppando una reale esperienza di apprendimento personale.

Il modo di organizzare il proprio lavoro in quarta è un elemento più delicato perché le prove assumono sempre più la funzione di indirizzare il percorso, ma l'obiettivo temporale del lavoro stesso è più ampio; per questo la responsabilità personale dello studente è interrogata in modo più significativo.

Compito fondamentale dell'insegnante è evidenziare il problema, cioè guidare i ragazzi innanzi tutto al riconoscimento della domanda.

Il percorso didattico indicato si fonda sulla convinzione che l'attività culturale nell'ambito della scuola non vede gli studenti come semplici fruitori di ipotesi già elaborate, ma come protagonisti del loro lavoro. Chiediamo un'attiva posizione umana dello studente di fronte alla nostra proposta culturale e sproniamo ciascuno a raggiungere il proprio traguardo più elevato in rapporto alla personali capacità e attitudini. Questo non tanto perché ci interessino le mete alte, ma perché chi non progredisce nel cammino della competenza coltivando le proprie qualità intellettive e professionalizzanti mettendo in gioco tutto se stesso, finisce inevitabilmente per perdere ciò che ha guadagnato.

Sempre nell'intento di valorizzare le inclinazioni e le risorse di ciascun ragazzo, in quarta il percorso didattico viene modulato in maniera flessibile offrendo occasioni di approfondimento più numerose rispetto al percorso precedente. L'attività di approfondimento, però, non è mai concepita come estrinseca o aggiuntiva rispetto al lavoro ordinario del mattino, ma come sviluppo di percorsi conoscitivi con gruppi di studenti a partire da domande e interessi sorti all'interno dell'attività curricolare mattutina.

Nel corso del quarto anno l'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro è chiamata ad attuarsi nel modo più completo, lasciando al quinto anno solo lo spazio per una adeguata relazione dell'esperienza svolta.

LA CLASSE QUINTA

L'Esame di Stato rappresenta l'occasione in cui i ragazzi sono chiamati a portare a sintesi il percorso culturale e professionale.

La natura pluridisciplinare dell'Esame di Stato porta a impostare un itinerario didattico caratterizzato da un intenso dialogo fra le discipline e li solleciti a riconoscere i nessi tra le varie discipline. In questo senso la natura pluridisciplinare dell'Esame di Stato acuisce la necessità di curare la capacità di sintesi, intesa come attitudine a concepire i diversi approcci disciplinari come contributi utili a indagare, nei diversi fattori che le

compongono, realtà complesse. Per questa ragione cerchiamo, sia nelle singole ore di lezione che nella preparazione delle prove e dei percorsi pluridisciplinari, di insegnare ai ragazzi a identificare con esattezza ed efficacia gli oggetti indagati, ad analizzarli rigorosamente, a saperne dare una definizione adeguata, a valutarli nel contesto di un sistema coerente di nessi e di relazioni.

Per la preparazione dell'argomento di apertura del colloquio sollecitiamo i ragazzi a riconoscere temi di indagine per loro interessanti all'interno del percorso intrapreso. Intendiamo, infatti, rendere sempre più i ragazzi protagonisti e responsabili del loro lavoro e non semplici fruitori di ipotesi già elaborate. Per agevolare la scelta di una tematica da parte dello studente all'inizio dell'anno facciamo una presentazione ragionata dei programmi indicando possibili campi di lavoro personali da tenere presenti, ma consigliamo di dedicarsi a tale lavoro dopo il primo quadrimestre, cioè quando l'esperienza di apprendimento nelle varie discipline abbia guadagnato una certa consistenza. Suggeriamo, inoltre, di pensare a un lavoro pluridisciplinare senza la pretesa di coinvolgere tutte le discipline (ma solo tre) consigliando loro di mettere al centro di questo lavoro di approfondimento la disciplina professionalizzante scelta nel percorso triennale.

Per fare sì, infine, che il ragazzo non sottovaluti il rispetto della natura e del metodo proprio di ciascuna disciplina, gli indichiamo di scegliere tra i docenti, come referente privilegiato con cui dialogare gli esiti e lo sviluppo del proprio lavoro, l'insegnante della materia più consona al taglio di lettura che intende assumere.

Ciò che intendiamo favorire è l'iniziativa e la responsabilità personale del lavoro di ricerca, che richiede di andare a scoprire con una ipotesi e nasce per un interesse, esito e spia di capacità e prospettive di scelte future.

Chiediamo ai ragazzi, infatti, di essere protagonisti del proprio lavoro e per favorire questa crescita lasciamo spazi di autonomia e responsabilità.

L'insegnante in quinta non è una guida meno importante che negli anni precedenti, ma il suo compito diviene sempre meno quello di dettare il passo giorno per giorno e sempre più quello di essere interlocutore, risorsa e paragone critico di un lavoro in cui i ragazzi prendono iniziativa e si assumono la responsabilità dei passi che fanno.

In sintesi è possibile affermare che durante l'anno di quinta, in modo più stringente che negli anni precedenti, il percorso di apprendimento si compie come occasione di esperienza guidata che richiede, però, una seria iniziativa personale perché la responsabilità dello studente viene interpellata in modo più ampio.

Dentro il lavoro didattico si realizza anche un concreto percorso di orientamento.

La prima specifica attività di orientamento compete a ogni insegnante, in un dialogo coi singoli ragazzi che parte dalla valutazione di come si muovono nelle singole discipline.

QUARTA PARTE: LA VALUTAZIONE

METODO E OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

La valutazione si attua in un paragone tra l'esperienza svolta e gli obiettivi prefissati a partire da un criterio condiviso. Nel nostro Istituto la valutazione è un atto che implica sempre una sintesi tra il giudizio del singolo insegnante e quello di una collegialità (il Consiglio di classe). La valutazione è chiamata a tener conto di vari fattori: la finalità della prova, il livello di difficoltà, i tempi assegnati, il livello di partenza degli allievi. La valutazione è la lettura delle competenze di un alunno, verificata in relazione al dato oggettivo in cui essa si manifesta:

- prova scritta,
- colloquio orale,
- esercitazione pratica,
- relazione o tesina,
- altro.

La valutazione non è mai una misurazione dell'allievo, ma piuttosto l'attestazione del livello di raggiungimento degli obiettivi indicati per quella specifica prova o per un percorso temporale definito.

Nella definizione delle valutazioni assegnate agli alunni si adottano i seguenti indicatori:

- la quantità delle informazioni possedute;
- le competenze strumentali e metodologiche;
- l'organizzazione delle conoscenze;
- la consapevolezza del percorso;
- la pertinenza espressiva;
- l'elaborazione critica;

Nella valutazione di un insieme di prove o di un tratto di percorso scolastico si individuano questi ulteriori indicatori:

- la partecipazione dell'alunno all'itinerario culturale proposto dall'insegnante;
- l'interesse promosso dallo studente nello svolgimento del suo lavoro;
- la continuità e la sistematicità del lavoro;
- la strutturazione organica e consapevole delle conoscenze in una preparazione culturale complessiva articolata, documentata e persuasiva.

LA SCALA VALUTATIVA

a) L'attribuzione dei voti nelle singole prove viene stabilita seguendo questi criteri:

Voto 3

assoluta mancanza di informazioni.

Voto 4

insufficienza con elementi di particolari gravità in presenza di diffusi errori che attestano un approccio disordinato e logicamente scorretto, per una chiara incapacità di utilizzare gli strumenti necessari all'indagine disciplinare.

Voto 5

insufficienza per la presenza di una conoscenza inadeguata delle informazioni, che tuttavia non compromette in maniera grave l'esito della prova; oppure insufficienza in quanto il possesso minimo, ma adeguato, delle conoscenze è condizionato da errori diffusi o circoscritti, che indeboliscono la coerenza del lavoro.

Voto 6

sufficienza con fragilità, quando le conoscenze principali sono possedute e organizzate con qualche fragilità nell'utilizzo degli strumenti, senza però che la coerenza del lavoro presentato venga indebolita.

Voto 7

sufficienza piena, quando si riscontra un adeguato possesso delle informazioni, organizzate con consapevolezza del percorso svolto in classe e corretto utilizzo degli strumenti fondamentali.

Voto 8

evidente e sicura acquisizione dell'argomento, in presenza di un saldo possesso delle conoscenze e di una spiccata capacità di gestire con consapevolezza i percorsi sviluppati in classe; oppure, pur in presenza di lievi imperfezioni nella restituzione dell'argomento, rielaborazione personale e pertinente tale da introdurre accenti nuovi rispetto al lavoro comune.

Voto 9

capacità di autonomi e significativi passi in avanti rispetto al lavoro comune, grazie al sicuro possesso delle conoscenze, elaborate in modo personale e coerente, documentate in modo rigoroso ed espresse con finezza e pertinenza linguistica

Voto 10

le conoscenze, competenze e capacità indicate nel punto precedente sono tali da permettere all'alunno il pieno dominio di percorsi culturali complessi, nel quadro di una sintesi efficace e ordinata, elaborata criticamente e sistematicamente, alla luce di un'ipotesi convincente e adeguata, rigorosamente verificata ed espressa.

b) L'attribuzione dei voti nella valutazione complessiva assegnata in sede di scrutinio

viene stabilita seguendo questi criteri:

Voto 3

assoluta mancanza di lavoro durante tutto l'anno.

Voto 4

insufficienza con elementi di particolare gravità che denotano un'acquisizione significativamente carente nelle informazioni e fortemente deficitario nella costruzione di una minima consapevolezza della disciplina.

Voto 5

insufficienza per la presenza di elementi di debolezza nell'acquisizione del percorso disciplinare, dovuti a carenza di informazioni o a difficoltà nel dominio della coerenza e

della complessità del lavoro, che richiedono ulteriore applicazione per poter affrontare con profitto l'anno successivo.

Voto 6

sufficienza con fragilità, in presenza di una acquisizione del percorso disciplinare debole nell'autonomia, perché richiede l'interlocuzione con l'insegnante per essere sviluppato con consapevolezza, ma adeguato nel possesso degli strumenti e delle informazioni; oppure acquisizione del percorso disciplinare adeguato nell'autonomia, ma non sempre completo nelle informazioni e nel possesso degli strumenti.

Voto 7

sufficienza piena, in presenza di un'adeguata e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari fondamentali che permettono di accedere con serenità al percorso dell'anno successivo.

Voto 8

evidente e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari in presenza di una spiccata capacità di gestire con consapevolezza i percorsi culturali sviluppati nel lavoro comune e di una iniziale esperienza di arricchimento personale dei percorsi medesimi.

Voto 9

l'evidente e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari e la spiccata attitudine a gestire con consapevolezza i percorsi culturali, indicate nel punto precedente, si esprimono nella capacità, esercitata in modo più frequente e significativo, di presentare le problematiche con un taglio originale e personale

Voto 10

pieno dominio di percorsi culturali complessi che rivela il costituirsi di una personalità culturale matura capace di esprimere in modo documentato giudizi critici personali e sostenere con efficacia indagini culturali originali.

La valutazione trimestrale o quadrimestrale permette la costruzione di un giudizio complessivo sul livello di apprendimento dello studente e ha la finalità di esprimere un giudizio sulla necessità di correggere la rotta oppure sulla possibilità di seguire con profitto il percorso disciplinare durante il prossimo trimestre/quadrimestre o durante il prossimo anno scolastico.

IL VOTO DI CONDOTTA

a) Premessa:

Il voto di condotta riveste un valore di primaria importanza nell'ambito di un percorso professionalizzante legato al mondo dell'enogastronomia. Per la delicatezza della materia trattata (alimentazione) e per gli ambiti di servizio in cui normalmente si opera (locali pubblici) in itinere e in esito viene richiesta all'allievo la massima correttezza e il massimo rispetto di cose, persone, normative, contesti ambientali e sociali.

b) Criteri di attribuzione

1. Il voto di condotta valuta l'atteggiamento complessivo dello studente nell'esperienza scolastica, dando rilievo preminente alla sua risposta alla proposta didattica della scuola.

2. Un comportamento di disturbo abituale del lavoro comune della Classe e della scuola ha significativa incidenza sul voto di condotta. Viceversa singoli episodi di indisciplina vengono sanzionati con provvedimenti disciplinari specifici, commisurati alla gravità degli episodi medesimi e non hanno, in quanto tali, incidenza automatica sul voto di condotta.
3. Il voto di condotta viene deliberato collegialmente dal Consiglio di Classe in sede di scrutinio intermedio e finale.

c) Le tre voci che compongono il voto di condotta

Il Collegio dei docenti, al fine di dare agli allievi e alle famiglie delle indicazioni precise relative alla valutazione della condotta, ha deciso di adottare tre voci distinte la cui sintesi compone il tradizionale voto di condotta:

COMPORAMENTO: Rapporto con i compagni, con i docenti e con il personale dell'Istituto; rispetto del Regolamento d'Istituto.

IMPEGNO: Interesse e partecipazione alle attività didattiche; impegno nel portare a termine le consegne.

FREQUENZA: Frequenza e puntualità scolastica sia a livello di orario che a livello di utilizzo della strumentazione didattica (divisa, quaderni, ecc.).

d) La scala valutativa adottata è la seguente:

Si attribuisce il voto di **DIECI** in presenza di una partecipazione positiva, puntuale e corretta all'esperienza didattica, capace di fornire un contributo propositivo e critico al lavoro comune.

Si attribuisce il voto di **NOVE** in presenza di una partecipazione prevalentemente positiva, puntuale e corretta all'esperienza didattica, capace di fornire – anche se in forma parziale – un contributo propositivo e critico al lavoro comune.

Si attribuisce il voto di **OTTO** in presenza di una partecipazione ordinata all'esperienza scolastica, sufficiente a garantire un positivo, puntuale e corretto percorso di apprendimento personale, con un contributo al lavoro comune che deve ancora esprimersi con adeguata convinzione.

Si attribuisce il voto di **SETTE** in presenza di una frequente distanza dal lavoro comune, una imprecisione nel rispetto dei tempi e della correttezza nei confronti del contesto scolastico tale da renderlo poco significativo nella guida dell'apprendimento personale.

Si attribuisce il voto di **SEI** in presenza di una sostanziale estraneità lavoro comune a livello di comportamento, puntualità e rispetto.

Si attribuisce il voto di **CINQUE** quando la presenza in classe e in scuola costituisce intralcio evidente e costante al lavoro comune e un totale rifiuto del contesto scolastico.

VALUTAZIONE FINALE: PROMOZIONE, SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO, NON PROMOZIONE

In sede di scrutinio finale le valutazioni prevedono sempre un unico voto per ogni disciplina. Nello scrutinio intermedio invece alcune discipline sono valutate con un unico voto orale, altre con più voti (scritto, orale, pratiche).

Per determinare la deliberazione di promozione o di non promozione occorre che il quadro d'insieme di tutte le discipline sia paragonato con le abilità e le capacità metodologiche richieste per poter accedere all'anno successivo con la possibilità, da parte dello studente, di trarne un guadagno e un motivo di soddisfazione personale. Elemento determinante per decidere che lo studente non è in grado di proseguire con profitto il corso di studi è la valutazione che, anche con il supporto di interventi di recupero, non permetterebbe a saper organizzare il proprio studio in forma metodologicamente adeguata agli obiettivi didattici e formativi richiesti per il prossimo anno.

La promozione può venire deliberata anche in presenza di valutazioni negative se le lacune presentate non sono tali da determinare una carenza nella preparazione complessiva che precluda la possibilità di proseguire proficuamente il corso di studi durante il successivo anno scolastico.

Ordinariamente la decisione di promozione o non promozione alla classe successiva viene presa dal Consiglio di Classe negli scrutini di giugno, a conclusione dei nove mesi di scuola, senza ricorrere alla sospensione del giudizio.

La decisione di promuovere o non promuovere infatti dipende esclusivamente dalla valutazione collegiale sulle effettive possibilità dello studente di frequentare con profitto l'anno scolastico successivo. Questa valutazione tiene conto di diversi indicatori – in primo luogo degli esiti delle singole verifiche scritte, orali, grafiche e pratiche – ma non è riconducibile alla loro somma. È una valutazione complessiva sul percorso di apprendimento di uno studente, percorso che si svolge giorno per giorno in una compagnia guidata. In particolare questa valutazione, per sua natura fortemente unitaria, tiene conto di tutti i percorsi disciplinari, sia positivi che negativi.

Un apprendimento che nello scrutinio di giugno risulta fortemente deficitario in una o più materie costituisce normalmente un ostacolo insuperabile a un fruttuoso affronto dell'anno successivo. Se però lo studente lasciasse ragionevolmente prevedere la possibilità di compiere, a seguito di un lavoro estivo, significativi passi in avanti su aspetti delimitati della/e discipline in questione, così da ritrovare a settembre un quadro complessivo problematico, ma non tale da precludere la promozione, in questi casi specifici il Consiglio delibererà la sospensione del giudizio, con non più di tre debiti.

I Docenti delle discipline "indebitate" prepareranno un programma di lavoro estivo con obiettivi ben definiti, con o senza corso estivo a seconda del tipo di lavoro necessario.

Lo studente seguirà corsi a settembre che si concluderanno con una o più verifiche formali. La promozione verrà deliberata se gli obiettivi di apprendimento indicati a giugno verranno significativamente avvicinati.

SVOLGIMENTO E VALUTAZIONE DEI CORSI DI RECUPERO ESTIVI

Al termine degli scrutini di giugno, a ogni studente che ha concluso l'anno con significative lacune disciplinari, viene assegnato un percorso estivo personalizzato.

Questo avviene sempre in caso di sospensione del giudizio ma può anche riguardare studenti promossi a giugno.

Ogni insegnante è tenuto a preparare un piano di lavoro estivo personale per ogni studente.

I corsi di recupero possono essere di due tipi:

a) Corso estivo da fine giugno a fine luglio generalmente con rapporto uno a uno, al massimo in gruppi di tre-quattro. In questo corso viene verificato il piano di lavoro preparato dal Docente e svolto in autonomia dal ragazzo.

b) Corso di inizio settembre di una settimana, guidato dal Docente titolare dell'insegnamento disciplinare, con un gruppo composto da tutti gli studenti della classe che hanno avuto assegnato il lavoro estivo. In questo corso vengono affrontati tutti i dubbi e le difficoltà presentati dagli studenti, vengono ripresi i punti nodali del lavoro estivo e vengono valutati i frutti del lavoro di ogni studente.

Al corso di settembre sono comunque tenuti a partecipare tutti i ragazzi cui è stato assegnato un piano di lavoro estivo ed esso si conclude con una valutazione formale.

QUINTA PARTE: ORIENTAMENTO

ORIENTAMENTO IN INGRESSO

Accompagnare nella scelta del corso di studi superiori i ragazzi di Terza Media di per sé è compito della Scuola Media Inferiore, ma l'orientamento in ingresso rappresenta un momento importante della vita della scuola. Si tratta di una occasione privilegiata in cui gli allievi stessi, insieme ai loro docenti, sono coinvolti nella presentazione dell'offerta formativa della scuola. Tali momenti possono diventare una importante occasione di riflessione e di presa di coscienza del percorso formativo che si sta vivendo.

Le occasioni di presentazione dell'offerta formativa sono varie:

a) Mini stage.

La nostra scuola invita i ragazzi di Terza Media a una giornata di "mini stage" in cui viene fatta fare esperienza per un giorno del metodo educativo e didattico proprio della scuola e vengono fatti vivere alcuni momenti delle attività in essere.

b) L'Open day.

L'Open day è una occasione per conoscere la scuola. preoccupazione è quella di fornire un quadro molto realista della scuola per aiutare i ragazzini a scegliere al meglio il percorso scolastico da intraprendere.

c) Fiere e Mostre.

L'Istituto partecipa attivamente a delle fiere o mostre in cui le scuole presentano la propria offerta formativa.

d) Presentazione dell'Istituto presso le Scuole Medie.

Capita infine con una certa frequenza di essere chiamati presso Scuole Medie del territorio per presentare la nostra scuola.

ORIENTAMENTO IN USCITA: UNIVERSITÀ E LAVORO

Le attività rivolte all'orientamento in uscita hanno come obiettivo quello di prefigurare i diversi scenari in cui gli studenti potranno inserirsi sia nel mondo del lavoro, sia nel mondo universitario o in specializzazioni post diploma; non si trascurano, altresì, percorsi di autoriflessione volti al riconoscimento delle proprie attitudini e aspirazioni, oltre che all'apprendimento di tecniche di compilazione del curriculum vitae e dell'organizzazione del colloquio di lavoro.

Risulta decisivo il dialogo degli studenti coi loro docenti, teso a individuare le proprie capacità e le proprie attitudini. L'orientamento al lavoro nell'Istituto Professionale trova una grande occasione di verifica nell'attività di laboratorio e soprattutto nell'Alternanza Scuola Lavoro.

Si sono stilati in questi anni dei protocolli con il dipartimento di Biochimica comparata e alimentazione dell'Università degli studi di Padova nonché con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Sono previsti alla fine del percorso quinquennale degli interventi da parte di docenti di queste Università e delle visite per approfondirne le discipline.

SESTA PARTE: RESPONSABILITA' E COMPETENZE

LA FIGURA DEL DOCENTE

Cardine della vita di una scuola è la personalità del docente e come essa si esprime nel lavoro personale, di classe e collegiale. La qualità di una scuola è fatta fiorire dall'interesse culturale dei suoi insegnanti, dalla loro sensibilità didattica e dalla stima che essi hanno l'uno nei riguardi dell'altro e nei riguardi della proposta culturale e educativa della scuola nel suo insieme.

Il mestiere dell'insegnante è quello di collaborare al formarsi, al crescere e allo strutturarsi della personalità culturale, intellettuale e morale dei giovani.

Normalmente nelle ore di lezione vengono suggeriti fatti, raccontati avvenimenti, proposti argomenti che sollecitino la curiosità degli alunni e che tentano di aprire possibilità di esplorazione personale, di intrapresa e di conquista di sempre più elevati livelli di esperienza.

LE QUALITÀ CHE CARATTERIZZANO UN INSEGNANTE

- a) l'amore alla competenza in generale e a quella disciplinare in particolare: in questo senso l'insegnante è una persona che approfondisce continuamente la propria conoscenza del reale e dei contenuti tematici, culturali, didattici e educativi della propria materia;
- b) la passione a educare ed a comunicare: il primo sintomo di un buon insegnante è l'entusiasmo con cui si coinvolgono i giovani nell'affascinante gioco del conoscere, dell'imparare e del fare esperienza;
- c) la pazienza: la capacità, cioè, di riconoscere dai primi, anche se stentati, passi dei propri alunni il cammino che essi potranno positivamente compiere così da poterli sostenere, rafforzare e indirizzare.

IL LAVORO DEL DOCENTE

L'insegnante, guida del lavoro didattico mattutino e pomeridiano con gli studenti, è responsabile del percorso scolastico di ogni singolo ragazzo. In tal senso provvede a instaurare e mantenere un dialogo con lo studente e con la famiglia. In situazioni ordinarie la comunicazione del giudizio sul percorso avviene attraverso la consegna delle prove scritte, la comunicazione del voto e del giudizio delle prove orali, l'espressione di un giudizio non formalizzato nel lavoro dell'ora di lezione.

L'insegnante, nel corso della normale attività mattutina o in spazi pomeridiani, provvede a fornire ulteriori chiarimenti agli studenti riguardo elementi dubbi o controversi, su richiesta dello studente o su iniziativa propria.

È evidente dunque che le modalità e le occasioni di dialogo fra insegnante e studente sulla situazione scolastica personale sono varie e diversificate, all'interno dell'esperienza didattica quotidiana.

Nello svolgersi di questo rapporto dialogico, è necessario che al ragazzo sia sempre chiaro il giudizio sulla propria situazione presente e sui passi necessari per un miglioramento.

La funzione del docente in un contesto organizzato come quello di una scuola, si esprime in azioni, mansioni e responsabilità chiaramente distinguibili, di cui diamo di seguito un elenco accompagnato da un breve commento.

a) Programmazione d'inizio e relazione di fine anno.

Il docente all'inizio dell'anno scolastico, per ciascuna delle classi nelle quali insegna, progetta l'itinerario didattico che intende proporre agli alunni. Tale progetto deve presentare contenuti, tempi di erogazione, metodologie didattiche, strumenti e supporti utilizzati. Esso viene consegnato, nella forma di una relazione, al Coordinatore didattico e presentato in sede di Collegio dei Docenti. Tale documento viene conservato agli atti della scuola.

Al termine dell'anno scolastico il docente redige una relazione nella quale si dà descrizione del lavoro effettivamente svolto circa contenuti, metodi e obiettivi conseguiti, formula un giudizio sulla qualità del percorso attuato con ciascuna classe, fa previsioni circa il successivo anno scolastico. Tale relazione ha carattere prevalentemente analitico e viene conservata agli atti.

Lavoro collegiale sulla materia.

Nella nostra scuola sono previsti, oltre ai Consigli di Classe e ai Collegi Docenti, incontri tra insegnanti della medesima materia in modo tale che l'esperienza culturale e didattica di ciascun docente sia occasione di arricchimento per gli altri.

b) Preparazione delle lezioni.

L'insegnante è tenuto a predisporre con adeguata cura i singoli passi attraverso i quali i suoi alunni fanno esperienza della materia. Ciò normalmente corrisponde a organizzazione dei contenuti per ciascuna lezione o per un limitato numero di lezioni, predisposizione delle verifiche, correzione/valutazione delle medesime e allestimento della necessaria strumentazione.

c) Conduzione dell'ora di lezione.

L'aspetto di maggior rilievo in qualità e in quantità della professione dell'insegnante si ritrova nella gestione delle ore di lezione. Nella nostra scuola gli insegnanti riconoscono che la conduzione delle ore di lezione non può ridursi all'alternarsi di spiegazioni e interrogazioni, quali "riempimento di sacchi vuoti" e "svuotamento di sacchi mal riempiti". Una vera didattica presuppone la crescita in conoscenza e in personalità degli alunni e degli stessi docenti. La conduzione anche di una sola ora di lezione è un'esperienza complessa per gli insegnanti, ma anche per gli alunni.

Vogliamo vivere, insieme ai nostri alunni, che da questo punto di vista sentiamo proprio come collaboratori, un cammino di apprendimento nel quale l'impegno di ciascuno sia essenziale per il percorso di tutti.

In tal senso, perciò, la valutazione si accompagna sistematicamente alla spiegazione in un intreccio ricco e ordinato di sollecitazioni, di suggerimenti, di chiarimenti, di precisazioni, di puntualizzazioni analitiche o di riepiloghi sintetici, fino all'atto formale

dell'assegnazione di un voto, accompagnato da un giudizio che vuole tenere in considerazione tutti gli aspetti dell'esperienza condotta.

In questo modo ogni lezione vuole essere sempre un momento di crescita, nel quale per esempio, l'errore non è obiezione ma ingrediente essenziale del cammino stesso.

Per questi motivi uno degli impegni che maggiormente chiediamo agli insegnanti e agli alunni è l'assiduità nella frequenza alle lezioni perché ciò che accade a scuola non è sostituibile con altre forme di apprendimento più impersonali.

d) I rapporti diretti dell'insegnante con la famiglia

I rapporti diretti dell'insegnante con la famiglia sono collocati nell'ora di ricevimento settimanale e nei momenti di assemblea di classe. Il dialogo tra famiglia e insegnante è un elemento fondamentale per l'efficacia del percorso didattico. Per uno studente di una scuola secondari superiore, l'unità di intenti degli adulti che lo guidano risulta un fattore importante di sicurezza nel cammino, specie laddove si presentano delle difficoltà. La conoscenza reciproca dei diversi aspetti della personalità di un ragazzo, magari inespressi a scuola o a casa, è elemento prezioso per centrare indicazioni di lavoro o per proporre giusti consigli a livello educativo. In questa prospettiva le occasioni di colloquio diventano momenti di confronto tra due soggetti che hanno a cuore la crescita di un giovane. Ogni Docente è chiamato a dedicare un'ora alla settimana al ricevimento dei genitori, in orario mattutino, previo appuntamento preso direttamente dal figlio con almeno un giorno d'anticipo; l'appuntamento è indispensabile per evitare che la presenza contemporanea di un numero elevato di genitori costringa a colloqui affrettati.

I colloqui si aprono ufficialmente nella seconda metà di ottobre con l'invio – tramite i figli – di una circolare che riporta il quadro degli orari di ricevimento; laddove si presentasse la necessità di un incontro prima di tale data, lo si può richiedere tramite segreteria. I colloqui si interrompono in occasione degli scrutini trimestrali o quadrimestrali e si chiudono a fine maggio.

IL COORDINATORE DIDATTICO

La direzione della scuola è affidata al Coordinatore didattico (CD) porta la responsabilità della conduzione della scuola.

Il CD è chiamato a osservare la vita e il lavoro che si svolge nella scuola, ascoltando le persone e dialogando con loro, allo scopo di rendersi tempestivamente conto di che cosa succede, di quali problemi emergano, di quali situazioni esigano un intervento e un'indicazione di lavoro comune, di quali prospettive si aprano, di quali luoghi di lavoro presentino elementi di valore tali da poter costituire insegnamento e indicazione di percorso per tutti.

Il CD deve intervenire prontamente là dove occorre prendere decisioni tempestive e iniziative adeguate, coordinando agilmente quei Docenti che portano responsabilità comuni, ai livelli più diversi, e quindi devono valutare e decidere insieme.

Il termine che meglio esprime il compito di chi dirige è SERVIRE l'esperienza reale di vita e di lavoro che nella scuola si dipana. La solida condivisione di giudizio e di

corresponsabilità operativa, caratterizza il lavoro del Coordinatore didattico per la miglior garanzia di conduzione efficace e tempestiva della scuola.

Le funzioni del Coordinatore didattico:

- a) Il CD è chiamato a proporsi a tutti i Docenti come interlocutore, sia nel dialogo personale che nel lavoro collegiale di Collegio Docenti e Consiglio di Classe; oggetto del dialogo è sempre il tentativo di una lettura intelligente di ciò che nella scuola succede.
- b) Proporsi a tutti gli studenti come riferimento per ogni occasione in cui il quotidiano dialogo coi Docenti e col proprio Coordinatore di Classe esige chiarimenti, verifiche o approfondimenti.
- c) Proporsi ai genitori come termine di paragone al medesimo livello: interlocutori normali per un genitore sono i Docenti della Classe e il Coordinatore di Classe; ogni volta che questo rapporto sembra esigere una "correzione di percorso", cioè una più puntuale chiarezza o un più approfondito giudizio, i genitori sanno che possono rivolgersi direttamente alla Dirigenza.
- d) Tenere stretti nessi con l'Ente Gestore per consentire ai membri del Consiglio di Amministrazione una conoscenza reale e un giudizio in merito su quanto nella scuola succede, e per verificare le condizioni di fattibilità di ogni possibile ipotesi di progetto o disviluppo nel lavoro scolastico.
- e) Tenere stretti nessi col DSGA (Dirigente Servizi Gestione Amministrativa) per garantire efficaci e tempestivi supporti, a ogni livello, all'azione educativa e didattica.
- f) Dirigere la quotidianità della vita e del lavoro scolastico, nei suoi mille risvolti e nella sua forte impronta di gestione dell'imprevisto.
- g) Selezionare il personale e formulare le proposte di assunzione dei Docenti all'Ente Gestore, ai diversi livelli di Docenti di ruolo, Supplenti, Docenti di Sostegno, incarichi temporanei per attività di arricchimento. La selezione del personale si fonda su due criteri portanti:
 - competenze disciplinari
 - capacità di comunicazione e di rapporto educativo.
- h) Rappresentare pubblicamente la scuola.
- i) Il Coordinatore didattico ha facoltà di nominare uno o più vice presidi delegando loro alcune funzioni e condividendo con loro alcune responsabilità.

I rapporti del Coordinatore didattico con le famiglie.

I colloqui con le famiglie sono stabiliti mediante prenotazione telefonica in segreteria negli orari di ricevimento predisposti allo scopo.

Particolarmente rilevante è l'impegno riservato all'attività di orientamento relativo all'iscrizione al percorso, attraverso un dialogo con la famiglia e/o con lo studente, che ha a tema le attitudini e le inclinazioni del ragazzo e che chiarisce il livello di richiesta didattica della scuola.

IL COORDINATORE DI CLASSE

Il coordinatore di classe è la figura di riferimento per il percorso didattico della classe e per quello complessivo di ogni singolo studente. Comunica agli studenti gli orientamenti

assunti e le direttive decise dal Consiglio di Classe in sede di scrutinio o di riunione intermedia riguardo l'andamento generale della classe. Provvede inoltre a segnalare a ogni singolo studente, a nome del Consiglio di Classe, una situazione didattica negativa e indica i percorsi e gli obiettivi di recupero.

Il Coordinatore di Classe, nei confronti del Consiglio di Classe, svolge la medesima funzione che compete al coordinatore didattico nei confronti di tutti i Docenti: facilitare il lavoro collegiale favorendo l'efficacia e la tempestività della riflessione sull'esperienza e delle decisioni comuni.

Mansioni del Coordinatore di Classe:

a) Seguire puntualmente il percorso della classe, in particolare l'atteggiamento della classe di fronte al lavoro scolastico, la distribuzione dei carichi di lavoro, la cadenza delle verifiche.

b) Seguire puntualmente il percorso di ogni singolo studente, raccogliendo tutte le informazioni necessarie per rendere efficace il giudizio comune sulla situazione presente e la programmazione collegiale dei percorsi personalizzati.

c) Chiedere la convocazione di un Consiglio di Classe straordinario quando si ravvisi la necessità di interventi urgenti.

d) Introdurre i lavori del Consiglio di Classe facendo la storia recente delle valutazioni emerse, delle decisioni assunte, degli interventi programmati.

e) Curare l'attivazione delle decisioni del Consiglio di Classe.

f) Proporsi a studenti e genitori come interlocutore puntuale per qualunque questione relativa al percorso scolastico di ogni singolo studente.

Il rapporto del Coordinatore di Classe con la famiglia.

Il rapporto del Coordinatore di Classe con la famiglia è svolto normalmente nell'ora di ricevimento pomeridiano, in tale occasione è possibile conoscere la situazione scolastica del singolo studente nel complesso delle discipline, anche dal punto di vista strettamente valutativo.

Il Coordinatore, per le sue funzioni, rappresenta per la famiglia lo strumento di comunicazione sintetico con il complesso del corpo docente. Il dialogo con il Coordinatore è utile e auspicabile specie laddove si palesano situazioni problematiche relative al complesso del percorso didattico o si evidenziano questioni personali o familiari che impediscono al ragazzo un lavoro sereno.

Il Coordinatore inoltre presenta alla famiglia le eventuali comunicazioni del Consiglio di Classe riguardo situazioni scolastiche negative, mediante convocazioni a seguito di momenti valutativi collegiali. In tal caso espone alla famiglia il giudizio degli insegnanti, chiarisce le direttive didattiche del Consiglio di Classe e indica le eventuali strategie di recupero o di sostegno individuate.

GLI STUDENTI

L'obiettivo dell'Istituto è quello di attuare un reale coinvolgimento degli studenti fino a renderli protagonisti della vita della scuola.

Questo può accadere a vari livelli:

- a) Nell'ora di lezione. Rispetto a quanto viene loro proposto dal docente possono essere proposti agli studenti degli spazi di autonomia, anche alla presenza di un insegnante, che essi sono chiamati a svolgere responsabilmente. Diventano esemplificative in questo senso relazioni su contenuti disciplinari, tenute sotto forma di lezione dallo studente alla classe. Sono inoltre occasioni significative per sviluppare l'impostazione personale di un argomento, l'approfondimento di un percorso culturale: lo studente, usufruendo dei consigli dell'insegnante, sceglie il tipo di impostazione da dare alla lezione secondo i propri interessi, inclinazioni e creatività, utilizzando inoltre strumenti di vario tipo: schemi da consegnare ai compagni per aiutare a seguire i punti della sua esposizione, la lavagna luminosa per grafici o sinossi, gli strumenti multimediali. Naturalmente si tratta di una forma didattica che ha uno sviluppo graduale dalla prima classe del percorso alla quinta, fino alla preparazione dei temi di ricerca personali da portare all'Esame di Stato.
- b) Attività di sostegno ai compagni in difficoltà di apprendimento. Oltre al lavoro in classe per lo studente si apre una significativa possibilità di ampliare la propria esperienza didattica contribuendo con incontri al pomeriggio alle attività di studio con compagni o studenti di altre classi (spesso questa attività riguarda studenti del biennio aiutati da studenti più grandi), in difficoltà su qualche disciplina in particolare, nella quale lo studente "tutor" è dotato, o sul metodo di studio da utilizzare per un migliore profitto. Per lo studente in difficoltà l'esempio dello studio di un compagno, come lui, che ha seguito un percorso proposto e ne ha acquisito capacità e competenza, è sempre molto significativo per affrontare il lavoro didattico, lo aiuta a entrare in relazione sul terreno che insegnanti e studenti hanno in comune, il terreno della disciplina da conoscere: gli dimostra che la strada indicata è possibile, ne esplicita l'efficacia nella sua pratica, vede in atto le ragioni, l'interesse, che muovono un giovane come lui allo studio.
- c) Nella promozione e conduzione di attività culturali integrative. Le collaborazioni tra studenti possono riguardare inoltre attività di sviluppo, con la possibilità di organizzare gruppi di lavoro per diverse attività culturali, a esempio studio e approfondimento per relazioni da presentare insieme alla classe, o occasioni rivolte all'esterno della scuola (a esempio la partecipazione a concorsi), proposte dagli studenti o dall'insegnante di una disciplina. Questo dimostra l'attenzione verso la valorizzazione della creatività di coloro che operano nella scuola, siano docenti o studenti. Diverse attività culturali sviluppate in questi anni sono nate dalla richiesta di approfondire temi che nascevano all'interno dello sviluppo di programmi scolastici e valorizzando anche interessi maturati dagli studenti oltre l'ambito scolastico. Più volte la sollecitazione è partita direttamente dagli studenti e è stata accolta dai docenti. La possibilità di apertura pomeridiana della scuola agli studenti, in alcuni casi anche serale, consente e favorisce una vivacità di iniziative didattiche in questo senso.
- d) Attività occasionali di impegno nell'organizzazione della vita scolastica. Ai ragazzi viene spesso chiesto di offrire la loro collaborazione alla gestione operativa dell'attività scolastica. Le richieste sono dettate dalle circostanze e dalle attitudini dei singoli. Molti dei lavori proposti sono occasionali e del tutto legati a necessità contingenti: c'è un camion da scaricare, il cortile da pulire per un'evenienza particolare, banchi e sedie da spostare, un cartellone da scrivere o disegnare, dei

computer da sistemare, un sito internet da trovare... si potrebbe continuare con altri mille esempi senza esaurire le concrete possibilità che un ragazzo ha di collaborare alla gestione della scuola. Ci sono però responsabilità operative che nel corso degli anni è diventato consuetudine affidare stabilmente a ragazzi che si propongono liberamente. L'Open Day è una circostanza straordinaria di coinvolgimento dei ragazzi: l'aspetto organizzativo molto complesso di questa manifestazione richiede il coinvolgimento dei ragazzi, con mansioni diversificate e un'organizzazione molto articolata, da chi ha il compito di dirigere fino ai "semplici manovali". Ogni estate si costituisce una squadra per le pulizie generali della scuola e, se si individuano ragazzi in grado di farlo, per l'imbiancatura delle aule.

- e) Partecipazione a organi collegiali sia interni che interscolastici. L'Istituto intende favorire la partecipazione attiva a forme di rappresentanza, assemblee, incontri sia all'interno della scuola che fra Istituti diversi. Tale partecipazione, costituisce una importante occasione di crescita culturale e sociale. Sarà cura dei docenti e del Coordinatore didattico, in stretto dialogo con la famiglia, verificare che tale partecipazione sia vissuta seriamente e con equilibrio rispetto ai normali impegni scolastici ed extrascolastici.

Tre sono gli aspetti da curare con grande attenzione di queste collaborazioni dello studente alla vita della scuola:

1. L'adesione a una richiesta di collaborazione deve essere assolutamente libera; non basta dire a uno studente: "Ti proponiamo questa forma di collaborazione, sappi che sei libero di accettare o di rifiutare". Occorre guardare con attenzione il ragazzo al lavoro per cogliere eventuali segni di un'adesione poco convinta: può darsi che tema, rifiutandosi, di perdere la stima dell'adulto; può essere che qualcuno gli abbia insegnato che non conviene contraddire un insegnante; capita che non osi... Molti sono i fattori, più o meno consapevoli, di adesione non libera a una richiesta di lavoro. Occorre che il modo stesso di impostare il lavoro renda evidente a ogni ragazzo che, se vuol lasciar perdere, faccia pure, un altro che lo sostituisca riusciamo sempre a trovarlo.

2. L'adulto che propone a un ragazzo di lavorare per la scuola deve essere disposto a coinvolgersi con lui, se possibile svolgendo materialmente insieme il lavoro, comunque proponendosi come riferimento certo e tempestivo per ogni difficoltà, domanda, incertezza, momento di fragilità...

In questo coinvolgimento, ciò che più conta è la chiarezza di un giudizio: un giovane non va mai gratificato a ogni costo; con pazienza e discrezione un adulto non può esimersi dal valutare realisticamente il suo modo di lavorare e i risultati cui è pervenuto.

3. La proposta di una collaborazione operativa deve essere molto chiara e stringente nello scopo e molto discreta nell'indicazione dei passi per raggiungerlo. Un ragazzo deve capire bene che cosa si vuole da lui mentre deve poter fare un po' di testa propria nell'organizzarsi il lavoro. Può anche capitare che qualcuno si inventi un percorso più efficace di quello che noi adulti gli avremmo suggerito.

Sicuramente questa collaborazione operativa degli studenti costituisce una grossa risorsa materiale per la scuola, ma soprattutto essa contribuisce a creare in loro un forte senso di appartenenza.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nella consapevolezza dell'importanza della formazione continua sia nei processi di insegnamento/apprendimento che negli assetti organizzativi, l'Istituto realizza occasioni di crescita professionale mirate al coinvolgimento di tutto il Personale.

Verrà favorita la partecipazione alle attività di formazione proposte dai diversi Soggetti accreditati per la formazione del Personale della scuola.

L'Istituto, inoltre, collabora con l'Università Ca' Foscari di Venezia e con l'Università di Padova nonché con altri Istituti Superiori Pubblici per la realizzazione della formazione e del Tirocinio Formativo Attivo di alcuni docenti.

SETTIMA PARTE: GLI ORGANI COLLEGIALI

IL COLLEGIO DOCENTI

Il Collegio Docenti è convocato dal Coordinatore didattico e si occupa:

- a) del metodo educativo e didattico che informa la scuola nel suo insieme;
- b) delle decisioni operative che è opportuno prendere in forma collegiale, o perché la norma lo prevede o perché l'esperienza lo suggerisce;
- c) della riflessione critica sui contenuti disciplinari e della formazione culturale dei Docenti
- d) della progettazione curricolare;
- e) della nomina dei coordinatori di classe;
- f) della progettazione e validazione contenuti di percorsi professionalizzanti per adulti in ambito EQF.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe, composto da tutti i Docenti della classe, costituisce il punto nevralgico della riflessione sull'esperienza scolastica e quindi il luogo privilegiato da cui emergono gli elementi che informano la direzione della scuola.

Si occupa di valutare il percorso passato, fare il punto della situazione presente, decidere i passi futuri, sia a livello di classe che di singoli ragazzi.

In particolare il Consiglio di Classe decide, e valuta in sede consuntiva, ogni tipo di intervento a sostegno di studenti in difficoltà. Quando la norma lo prevede e/o il Consiglio di Classe ne valuta l'opportunità alle riunioni dello stesso Consiglio partecipano anche i rappresentanti dei genitori e degli studenti.

I Consigli di Classe, quando individuano significativi fattori negativi nel percorso di uno studente, affidano al Coordinatore il compito di convocarne i genitori per esporre il giudizio del Consiglio e indicare i passi necessari per iniziare un percorso positivo.

L'ASSEMBLEA DI CLASSE

Le assemblee di classe rappresentano un'importante occasione di confronto fra il Consiglio di Classe e le famiglie. Il Coordinatore di Classe introduce l'assemblea con una relazione in cui evidenzia il punto di vista del Consiglio di Classe sul cammino percorso dai ragazzi negli ultimi mesi di scuola, sulla situazione presente e sui passi che i Docenti intendono chiedere ai ragazzi nei mesi futuri. Si apre poi la discussione: i genitori possono porre domande di chiarimento sulla relazione, avanzare dubbi, perplessità o obiezioni, portare esempi che confermino e contraddicano quanto hanno ascoltato; in una parola, dicono quello che pensano. I diversi insegnanti si inseriscono nel dialogo a partire dalla loro specifica esperienza disciplinare. Al termine chi presiede l'assemblea evidenzia le questioni emerse di maggior interesse, cioè quelle che più possono influire sul percorso dei ragazzi. Lo scopo di queste assemblee è di immediata evidenza: da una parte consentire

ai genitori di rendersi conto di come vengono guidati i figli e insieme di presentare i problemi che vedono, avendo risposta immediata; dall'altra permette agli insegnanti di tenere in considerazione il punto di vista dei genitori.

L'assemblea di classe viene convocata con circolare del Coordinatore didattico, recapitata

tramite i figli con una settimana d'anticipo; singoli genitori o gruppi possono richiedere la convocazione di un'assemblea rivolgendosi al Coordinatore didattico che discute con loro l'oggetto e le ragioni della richiesta e decide se accettarla o meno.

LA RIUNIONE DI COORDINAMENTO DEI RAPPRESENTANTI DI CLASSE

In occasione di particolari e urgenti modifiche dell'organizzazione scolastica il Dirigente può convocare i rappresentanti di classe per una consultazione. Sarà cura dei rappresentanti di classe interpellare a loro volta i genitori delle rispettive classi e riferire l'esito delle valutazioni emerse al Coordinatore didattico stesso.

OTTAVA PARTE: PERCORSI PROFESSIONALIZZANTI PER ADULTI

Dieffe il 17 luglio del 1985 rileva una scuola fondata dai frati minori di Marghera che aveva come scopo la formazione dei giovani e degli adulti. L'offerta formativa di Dieffe negli anni ha mantenuto attivi entrambi i binari sia quello rivolto ai giovani nell'ambito del diritto dovere allo studio ma offre una vasta offerta sia in ambito di formazione professionale e riqualificazione per adulti. In questo senso Dieffe propone infatti percorsi professionalizzanti nell'ambito enogastronomico con rilascio di attestato e certificazione delle competenze secondo lo schema EQF (European Qualification Framework). Tali percorsi vengono proposti dal Direttore delle attività rivolte agli adulti. E' compito del collegi docenti validare e progettare questi interventi che rientrano a pieno titolo nei percorsi formativi regionali e statali.

I percorsi sviluppati vengono erogati su varie sedi del territorio nazionale e riguardano le seguenti aree:

- Tecniche di Barman 25 ore;
- Corso professionale per Cuoco 600 ore;
- Corso professionale per Pasticcere 600 ore;
- Corso di Cucina Naturale Vegana e Vegetariana 40 ore;
- Tecniche di Cucina 25 ore;
- Corso intensivo per Pizzaiolo 50 ore;
- Tecniche di Pasticceria 25 ore;
- Cake design e sugar art 40 ore;
- Corso intensivo per Gelatiere 50 ore;
- Degustatore Birra 40 ore;
- Tecniche di birificazione 25 ore.

NONA PARTE: DOCUMENTI CONSULTABILI

Sul sito www.dieffe.com sono descritte tutte le attività della scuola. Inoltre sono consultabili i seguenti documenti:

- **Piano orario settimanale**
- **Regolamento della scuola**
- **Progetti Alternanza Scuola-Lavoro**

E' disponibile il registro elettronico e attraverso le proprie credenziali genitori e alunni possono monitorare quotidianamente le attività svolte in classe, nonché l'andamento didattico-disciplinare di ogni singolo studente.